

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 13 agosto 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2206

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Provvedimenti per le terre incolte.

L'opinione radicale inglese e la conferenza economica. L. S.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Lo stato attuale dell'agricoltura nella Svezia — Gli scambi commerciali fra l'Italia e il Canada — Il movimento dei pegni nei Monti di Pietà del Regno negli anni 1913, 1914 e 1915.

FINANZE DI STATO.

Lo sforzo finanziario della Francia — Il gettito dei buoni ordinari del Tesoro — I depositi nelle Casse di risparmio francesi.

FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni — Mutui di favore per opere igieniche.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

I nuovi problemi sulla circolazione, LUIGI LUZZATTI — *Emissione di carta monetata*, LUCIANO DE FEO — *Come va impostato il problema delle assicurazioni sociali in Italia*, A. CANTONO — *Problemi urgenti*, G. BELLUZZO.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per facilitare gli approvvigionamenti — Sequestro delle aziende commerciali — Divieto di commercio coi sudditi nemici — Per l'interpretazione del decreto per gli approvvigionamenti.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La opportunità del decreto sugli approvvigionamenti — Le risorse economiche della Russia — Per rimediare alla deficienza della mano d'opera agricola — Il commercio dell'Italia nel primo quadrimestre — I salari degli agricoltori in Danimarca — L'esportazione del cotone del Sudan — I prezzi della carta nel trimestre agosto-settembre-ottobre.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56. Via Gregoriana, Roma.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

PARTE ECONOMICA

Provvedimenti per le terre incolte

Da tempo questo periodico si va occupando del problema agricolo, coll'intento specialmente di mostrare come sia utile e necessario trarre dalle nostre terre un maggior rendimento, ed utilizzare i prodotti con sano criterio industriale. Quanto la risoluzione di questo problema sia in stretto rapporto coi bisogni della Nazione, determinati dall'attuale stato di guerra, è facile comprendere. Se le nostre terre sono in grado di rendere di più con razionali metodi di coltivazione, in modo che possa diminuire la nostra soggezione dall'estero per molti prodotti, non si vede la ragione perchè tutti gli sforzi non debbano tendere al raggiungimento di questa meta.

In uno degli ultimi numeri parlammo del dovere, da parte dello Stato, non solo di facilitare l'acquisto dei concimi chimici, ma di obbligare, con tutte quelle altre provvidenze che sono del caso, il coltivatore ad usare di questi potenti ausiliari della produzione. Nell'imminenza delle operazioni di semina rinnoviamo l'invito a considerare la proposta come una delle disposizioni più urgenti e benefiche.

Intanto il Governo mostra, sotto altro punto di vista, di preoccuparsi del progresso della nostra agricoltura coi provvedimenti testè adottati in favore delle terre non coltivate. E' bene intendersi subito: non si tratta di quei terreni la cui coltivazione presuppone lavori od opere costose di bonifica; ma di quegli altri terreni che i proprietari lasciano incoltivati il più delle volte per incuria, tal'altra pel timore di impiegarvi i propri capitali senza poterne trarre quei profitti che si riprometterebbero.

Noi non siamo stati in genere mai troppo favorevoli ad un'azione diretta dello Stato che si sostituisse a quella individuale, specie in materia di diritto privato; ma quando sono in giuoco gli interessi generali, con minaccia di venir compromessi ove non fossero opportunamente tutelati, non comprendiamo come lo Stato possa esimersi dallo intervenire. Così, se la proprietà è un mezzo validissimo di progresso economico nazionale, è logico come non debba sovrapporsi ai bisogni ed alle necessità di questo, ma stargli in rapporto di mezzo a fine, e come sia dovere dello Stato richiamarla alla sua funzione sociale ogni qualvolta tentasse di deviare dal suo fine. Del resto, quando allo scopo del raggiungimento della vittoria lo Stato ha modificati o trasformati addirittura rapporti giuridici che sarebbe parso, prima della guerra, quasi un sacrilegio il toccare, ha mostrato di voler entrare risolutamente in quella via che è necessario seguano i poteri statali quando vi è un obiettivo, nell'interesse di tutta la nazione, da raggiungere.

In un momento come questo nessuno ha diritto di impedire allo Stato che tragga dal proprio territorio quell'utile che esso può dare: tutte le terre, è stato giustamente detto, debbono essere al servizio della nazione, così come al servizio della

nazione è la vita dei cittadini. Ecco perchè i provvedimenti emanati per intensificare la produzione del bestiame e dei cereali debbono incontrare il favore del pubblico in genere non solo, ma anche di coloro che sono timorosi di questo nuovo indirizzo statale.

Un primo decreto stabilisce che ogni proprietario di fondi è obbligato ad utilizzare i suoi prati, pascoli o terreni alpestri per il ricavo dei foraggi o per il pascolo del bestiame agricolo da reddito. Apposite commissioni istituite appunto per i raccolti potranno rilevare quei terreni prativi, pascolativi o alpestri che, malgrado la loro idoneità, furono finora utilizzati affatto o non a sufficienza. I sottoprefetti, ricevuti questi elenchi, potranno immediatamente invitare i proprietari a dare le prove che essi intendono utilizzare direttamente o per via di affitto i terreni rilevati. Qualora non vengano fornite tali prove, o i proprietari vengano meno all'impegno assunto, il sottoprefetto potrà concedere per la coltivazione e la utilizzazione tutti i terreni non pienamente sfruttati all'Amministrazione del Comune.

Con un secondo decreto il Governo disciplina più praticamente la coltivazione dei terreni. Qui le sottoprefetture, conformemente alle norme regolamentari dettate dal Ministero, sono autorizzate a diffidare gli aventi diritto ad usare beni rustici o fondi agricoli, affinché dichiarino entro breve termine se intendano di coltivare tutti i terreni oppure di lasciarne parte incoltivati. Chi sostiene di essere in grado di coltivare una determinata estensione di terreno dovrà a richiesta fornire le prove della sua asserzione. Qualora gli aventi diritto all'uso non coltivino i terreni o non forniscano le prove dell'asserita possibilità di coltivare una determinata estensione di terreno o non corrispondano alla diffida o siano irreperibili, l'autorità ha facoltà di togliere in tutto od in parte l'uso dei fondi e la loro pertinenza e di trasferirli al Comune. Il Comune dovrà usare del fondo secondo i principi di una regolare economia, in quanto sia possibile, date le condizioni speciali prodotte dalla guerra. L'autorità all'atto di trasferire il fondo al Comune dovrà stabilire se questo debba pagare agli aventi diritto all'uso un indennizzo ed in quale importo.

Disposizioni, come si vede, semplici e precise. Se non è da illudersi che con esse ogni proprietario adempia fin d'ora al suo dovere di non lasciare per trascuranza incolte una parte delle sue terre, o che il Comune sia in grado in tutti i casi ed utilmente di sostituirsi alla inazione del proprietario, date specialmente le difficoltà della mano d'opera, è certo però che una disposizione come questa, resa necessaria dagli attuali bisogni, non mancherà di produrre una buona parte dei risultati che possono ripromettersi, ed ancora di richiamare d'ora innanzi i proprietari ad un concetto dei propri doveri più esatto e più consono all'interesse generale.

Noi non vogliamo essere neppure tra quelli che pensino possa questa legislazione speciale aver vita anche dopo la guerra. Specialmente l'agricoltura, come abbiamo tante volte ripetuto, abbisogna di una politica che con carattere di continuità abbracci nel loro insieme i molteplici problemi agricoli e vi provveda con sistematico criterio di uguaglianza e di giustizia, impegnando per la loro soluzione tutti quei mezzi che per molteplici cause sono finora mancati o stati troppo scarsi.

Ma è certo che se diverso sarà l'indirizzo dello Stato dopo la guerra, è già molto, che sin d'ora, il suo intervento, quantunque con speciale carattere, sia una garanzia per l'avvenire e la fortuna dell'agricoltura, principale ricchezza nazionale.

L'opinione radicale inglese

e la conferenza economica

Da alcuni commenti pubblicati nell'autorevole rivista radicale «The Nation», possiamo farci un concetto del modo in cui i deliberati della Conferenza di Parigi furono accolti dalla parte più liberale dell'opinione inglese.

Il giornale comincia dal chiedersi se i compilatori del documento si debbono considerare come i veri rappresentanti dei Governi alleati. Non sembra ad esempio alquanto improbabile che la Russia abbia concesso piena facoltà di disporre a loro grado dei suoi interessi economici? Inoltre se si deve tener conto delle opinioni recentemente espresse da vari tra i suoi economisti e uomini di governo, si palesa una notevole contraddizione tra la tendenza ch'esse dimostrano e quella cui s'ispirava la Conferenza economica. Secondo quelle opinioni appare difficilmente attuabile una assoluta separazione commerciale fra gli Imperi centrali e la Russia: e infatti in qual modo potrebbe questa conservare tutte le proprie risorse naturali per gli alleati, siccome richiede una delle misure di transizione? Converrà alla Russia rendersi del tutto indipendente dai suoi attuali nemici per quanto riguarda articoli manufatti, pur facendo astrazione dai problemi di transito che la sua situazione geografica le impone? Innanzi la guerra più di un terzo della sua esportazione passava in Germania, sia in materie prime che in generi alimentari, ricevendone in cambio macchine ed altri prodotti lavorati i quali andavano a rifornire specialmente le regioni lontane del mare. Riuscirà ben difficile agli alleati escogitare un compenso adeguato a tale perdita. E d'altronde qualora la Russia non aderisse incondizionatamente ai patti economici di Parigi, che cosa avverrebbe della pressione da esercitarsi contro la temuta organizzazione della Mittel-Europa? Se prendiamo in esame il caso del Belgio esso non presenta difficoltà meno complesse; quando a guerra finita sia restituito ad una autonoma esistenza nazionale, come potrà rinsanguinare la sua esausta vita economica, promuovere attivamente il proprio commercio se dovrà «preoccuparsi d'istituire proibizioni, limitazioni e tariffe di «carattere efficace», contro il vasto retroterra da cui il suo traffico traeva la prosperità maggiore? Qualsiasi restrizione contro la Germania implica la rovina di Anversa. Né contro certe condizioni di fatto stabilite da ragioni naturali, quali sono ad esempio le situazioni geografiche, valgono delle parole vaghe circa i compensi (in quanto possibili) che gli alleati vicendevolmente si promettono.

Secondo l'A. dell'articolo in questione, che rappresenta un'opinione assai diffusa nella classe degli industriali e dei finanzieri inglesi, (v. «Economist» 24 giugno, pag. 182), i delegati di Parigi non tennero in sufficiente considerazione la impraticabilità di voler sostituire un sistema di traffico nuovo, abbozzato per l'occasione, a quello esistente prima della guerra e che rappresentava il risultato di un lungo ed organico sviluppo e trascurarono una condizione imprescindibile della vita moderna: la interdipendenza delle nazioni.

Taluni liberisti s'illudono sulle effettive intenzioni della Conferenza perchè non vi riscontrano espliciti accenni al protezionismo, ma sarebbe vano voler negare all'intero spirito che la pervade uno spiccato carattere protezionista. Lo scopo che chiaramente emerge è quello di separare l'Europa in due campi opposti, divisi artificialmente da regole e tariffe fissate dai vari Stati: non solo, ma di esercitare un controllo sullo scambio con i paesi neutrali, dai quali in molti casi sarà inevitabile dipendere, non foss'altro, per materie di prima necessità; per citare un solo caso: ognuno sa di quale importanza sia per l'Inghilterra l'importazione dei generi alimentari dalla Danimarca.

Per quanto concerne il proponimento di riservare tutte le proprie risorse a reciproco vantaggio durante l'intero periodo di ricostruzione, se dal lato sentimentale presenta un aspetto simpatico quale garanzia di continuata solidarietà fra gli attuali alleati, altrettanto non soddisfa dal lato economico, poichè col restringersi dell'attività e della potenzialità della Quadruplice per quanto riguarda l'indu-

stria e il commercio, entro la propria cerchia, si abbandoneranno vasti mercati neutri in piena balla dell'iniziativa germanica. E' troppo ovvio che questa, vedendosi impedito ogni commercio coll'Intesa, offrirà le condizioni più vantaggiose ai neutri, i quali a lor volta saranno meno ben disposti verso di noi, causa le restrizioni a loro riguardo implicite nella convenzione di Parigi.

La guerra economica che si prospetta dopo la guerra delle armi arrischia di far apparire la politica degli alleati aggressiva anziché difensiva, dato che le misure testè proposte costituiscono un programma assai più concreto di quello cui pretendono contrastare, ma che sinora non fu esplicitamente formulato. I piani economici della Germania non sembrano aver incontrato sino ad oggi il consenso dei suoi alleati; può essere che l'ottengano in seguito alle suddette deliberazioni.

Lo scrittore dell'articolo si augura che esista nel Paese e nel Parlamento britannico una corrente liberista abbastanza forte da opporsi efficacemente ad una linea d'azione le cui inevitabili conseguenze storpierebbero qualsiasi tentativo di riassetto economico dopo la guerra, danneggiando, a vantaggio delle industrie nuove, parassitarie, lo sviluppo di quelle originarie, come dimostra chiaramente il professore Pantaleoni in un suo scritto (Deliberazioni della Conferenza economica degli alleati, «Vita Italiana», p. 19, fasc. 15 luglio).

I protezionisti, che in Inghilterra come altrove, contano sulle passioni che agitano questo periodo per imporre, sotto il manto del patriottismo, il loro sistema, fingono d'ignorare una verità fondamentale: che cioè ogni tariffa o boicottaggio o altra simile arma commerciale vogliasi adoperare a danno altrui, si ritorce in fin dei conti contro chi la usa. E specialmente cauti si deve andare in Inghilterra la cui esistenza stessa dipende dal più libero possibile accesso alle più varie fonti di produzione, e la cui compagine economico-industriale è maggiormente vulnerabile e per il numero della popolazione e per la specializzazione dell'industria. In altro articolo (War after Peace, «The Nation», p. 364, giugno 24) si osserva come nulla garantisca l'instaurazione del libero scambio entro la cerchia stessa dell'Intesa, ma anzi sia presumibile che le industrie italiane, russe e francesi, cresciute all'ombra della protezione, eserciteranno la massima pressione affinché quella non venga loro sottratta. Occorre altresì riflettere che quei regimi protettivi cosiddetti transitori, quelle deviazioni di correnti commerciali, dovute a temporanei dissensi internazionali, tendono ad affermarsi permanentemente, nè di tale fatto mancano esempi recenti anche in Italia. Ciò equivarrebbe a presupporre uno stato di ostilità per una durata indefinita: un'Europa irrigidita in due campi nemici. Noi ignoriamo quali sieno le convinzioni personali dei delegati alla Conferenza circa la probabile forma del futuro assetto europeo, ma passando ad un ordine di riflessioni diverso da quello strettamente economico, notiamo come quel concetto di ostilità perpetua sia stato respinto così nei discorsi politici di Lord Grey come in quelli (compresa la risposta a Bethmann Hollweg) del Primo Ministro inglese. Il concetto opposto, che cioè un ordine più giusto e superiore all'antico debba uscire da questo immane sconvolgimento, fu nobilmente auspicato dal Presidente Wilson nell'ultimo suo importante discorso alla «League to enforce Peace». Non è il caso di farsi eccessive illusioni circa un avvenire di pace e di amore universale; ciò non di meno le parole di tali eminenti uomini politici ci permettono di sperare in un ordinamento che sullo schema di una Lega Internazionale cui gli stessi Stati Uniti si dichiarano sin d'ora pronti a partecipare, costringesse al rispetto delle reciproche libertà; al sicuro sviluppo dei vari organismi nazionali.

La guerra, per un reale progresso nel cammino dell'umanità, la guerra «per finire le guerre», fu il grido che trascinò una gran parte della gioventù migliore di Europa, che spinse al campo milioni di volontari inglesi; e fu sempre tale speranza in un effettivo progresso, che ci sostenne tra gli orrori che da due anni si susseguono ininterrotti. Ma se una metà di Europa cercherà di escludere l'altra metà dai mercati del mondo, di tagliarla fuori da possibili rifornimenti, è vano sperare in accordi per af-

fermare e difendere il diritto comune alla pace. Le due attitudini di spirito che informano le due visioni sono completamente antagonistiche: se prevale quest'ultima non sono ammissibili nè accordi nè conferenze conciliative e i negoziati non potranno che registrare la pressione di due forze nemiche. La guerra dopo la pace non significa soltanto mercati chiusi, porti deserti e tariffe punitive, ma l'accrescersi degli armamenti, il rinnovarsi dei conflitti tra gruppi alleati, l'intensificarsi di tutti gli elementi che conducono al flagello attuale.

Pei liberisti di buona fede il libero scambio dei prodotti non rappresenta solo una questione economica, ma altresì un elemento etico dei rapporti tra i diversi popoli e quella divisione razionale del lavoro la cui assenza aggiunge una somma incalcolabile di superflua fatica alla società compromettendone in pari tempo la solidità delle basi.

L. S.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Lo stato attuale dell'agricoltura nella Svezia ⁽¹⁾

La terra coltivata ed il suo uso. — La superficie totale della terrarmerma della Svezia è di 41.035.000 ha. ripartiti come indica la tabella II.

TABELLA II. — Ripartizione della terra nella Svezia.

Giardini	46.000	0,1
Terre arative	3.677.000	9,0
Prati naturali	1.274.000	3,1
Boschi	22.235.000	54,2
Terre improduttive . .	13.803.000	33,6

Data la grande estensione del paese (fra le latitudini 55°2' e 69°4') e la sua configurazione geografica e geologica, la ripartizione delle diverse categorie da terreno differisce grandemente fra le parti settentrionale e meridionale; tra le regioni montuose e boschive a terreni morenici dell'interno, e le pianure argillose e qua e là sabbiose che avvicinano le coste ed attraversano il paese tra il Baltico ed il Kattegat. Gli estremi sono rappresentati dalla provincia della Scania, dove la terra coltivata occupa circa il 60 % della superficie totale e quella di Norrbotten, che ha meno del 0,4% di terra coltivata. Tuttavia l'estensione della terra coltivata aumenta sempre, soprattutto per il bonificamento delle terre paludose, quantunque in proporzione sempre meno forte. Venticinque anni fa erano ordinariamente guadagnati alla cultura 30.000 ha. all'anno; durante l'ultimo decennio lo sono stati soltanto 10.000 ha. all'anno, in conseguenza dell'aumento del prezzo della mano d'opera. I lavori di bonificamento sono per la maggior parte eseguiti col concorso dello Stato, che nel 1915, per esempio, ha accordato a tale scopo dei prestiti per una somma di 1.400.000 corone e sovvenzioni non rimborsabili per 2.350.000 corone.

Le terre guadagnate alla coltura sono principalmente quelle torbose, il cui valore culturale è molto stimato dopo che è stato possibile, per mezzo dei fertilizzanti chimici, concimarle razionalmente. I risultati così ottenuti sono in gran parte dovuti alle ricerche della Società svedese per il bonificamento delle terre paludose.

Il numero delle aziende agrarie aumenta sempre, almeno quello delle piccole proprietà, poichè il numero delle grandi aziende è invece in costante diminuzione. Il loro numero totale è di circa 360.000; inoltre si hanno all'incirca 140.000 piccoli poderi, concessi per la maggior parte ad operai che pagano il fitto in giornate di lavoro. Si è calcolato che l'area della terra coltivata di circa il 70 % delle proprietà indipendenti e di tutti i poderi affittati non supera 10 ha., il che significa che essi possono essere gestiti senza mano d'opera salariata. Le proprietà di grandezza media, cioè di 10 a 50 ha. di terra coltivata, rappresentano il 28 % e le grandi proprietà, di oltre 50 ha. di terra coltivata, un po' più del 2 % del numero totale.

L'area della terra coltivata è ripartita tra le diffe-

(1) Continuazione, v. numero precedente.

renti categorie nel modo seguente: la metà appartiene alla proprietà di grandezza media; pressappoco un quarto alle piccole ed altrettanto alle grandi proprietà.

Tuttavia questa ripartizione varia molto nelle differenti parti del paese, poichè le grandi proprietà specialmente feudali, sono soprattutto situate nelle pianure a terra fertile; le piccole, invece, nelle terre alte dove la terra coltivata è sparsa tra i monti, le colline sassose, gli stagni e i corsi d'acqua. Specialmente nei distretti forestali settentrionali si hanno piccole aziende, che tuttavia appartengono in gran parte a grandi domini forestali. Anche lo sviluppo delle vie di comunicazione e delle industrie ha avuto una sicura influenza sulla ripartizione delle proprietà rurali, essendo le piccole aziende numerose intorno alle grandi città, ai centri industriali e ai nodi ferroviari.

Nella Svezia la maggior parte della terra è tenuta a conduzione diretta, cioè nella proporzione dell'85 per cento circa; il numero relativo delle proprietà adoperate è in proporzione della loro superficie. La condizione del conduttore del fondo rispetto al proprietario è stato molto migliorata dalle nuove leggi sul contratto agrario del 1907 e del 1909. Soprattutto nelle provincie settentrionali, in cui una gran parte della terra appartiene a società anonime industriali, i diritti del proprietario sono stati limitati, a favore di quelli del conduttore.

Disposizione a favore della piccola proprietà. — Il forte aumento nel numero delle piccole aziende dipende in parte dall'attività spiegata contro l'esodo dalle campagne. Allo scopo di permettere a chi dispone di mezzi limitati l'acquisto di piccole proprietà rurali, lo Stato da molto tempo vende la terra a piccoli lotti. Così tutti i domini della Corona che non fruttano un minimo fissato nel 1874 a 200 corone e nel 1892 a 600 corone sono messi in vendita man mano che scadono i contratti d'affitto. Inoltre, in virtù dei decreti del 1894 e del 1899, le parti dei domini della Corona adatte a formare delle aziende separate debbono essere disgiunte e messe in vendita od affittate. Difatti tra il 1894 ed il 1912 sono stati venduti circa 1800 piccoli poderi nelle parti centrale e meridionale del paese. Nelle provincie settentrionali si appoderano certe parti dei domini forestali, che sono cedute senza esigere le quote d'affitto per i primi 15 anni ed in seguito contro una modica quota fissa d'affitto durante 50 anni. Queste concessioni avevano dapprima per scopo di mettere a disposizione dell'amministrazione la mano d'opera necessaria alla conservazione dei boschi; ma ora non si impone più questo obbligo ai concessionari. Il numero delle conduzioni di questo genere ammonta a circa 1200.

Il frazionamento della proprietà è molto facilitato dalla semplificazione delle forme legali, soprattutto da una legge del 1896, che permette la separazione della terra coltivata dal bosco, che meno facilmente può essere gestito in piccoli lotti. Tuttavia questa legge non è applicabile nelle provincie settentrionali, dove l'agricoltura non può bastare a se stessa senza il complemento di rendita dei boschi. Lo Stato ha incoraggiato la formazione della piccola proprietà rurale anche per mezzo di un sistema di credito ipotecario. I prestiti sono concessi sino a concorrenza di 5/6 del valore della terra e delle costruzioni, all'interesse del 3% e con ammortamento a lungo termine. Tra il 1905 ed il 1913 sono stati accordati circa 8900 prestiti, rappresentanti una somma totale un po' superiore a 25 milioni di corone.

Nell'ultimo quarto di secolo la piccola coltura è stata incoraggiata dai pubblici poteri anche sotto altre forme: essa specialmente ha approfittato delle sovvenzioni accordate per il bonificamento delle terre incolte e il progresso zootecnico; essa specialmente ha beneficiato dell'assistenza fornita dagli agronomi al servizio dello Stato e delle società di economia rurale.

Inoltre lo Stato assegna ogni anno una certa somma (attualmente 400.000 corone) per l'incoraggiamento della piccola coltura, sotto le forme seguenti:

- 1) Premi per piccole intraprese di dissodamento;
- 2) Concorsi tra piccole aziende con premi e prestiti condizionali (in totale circa 50.000 corone all'anno per l'esecuzione di migliorie; se il lavoro è stato

eseguito in maniera soddisfacente entro il termine fissato, il rimborso del prestito è condonato.

3) Sovvenzioni alle società di controllo e di contabilità.

4) Corsi d'insegnamento (nel 1913, 264 corsi, con una spesa totale di 71.000 corone) ed escursioni per contadini e contadine (nel 1913 810 partecipanti, con sovvenzioni ammontanti ad un totale di 61.000 corone).

Ripartizione delle culture. — Essa varia grandemente a seconda delle differenze di clima, da terreno, di intensità di cultura.

L'agricoltura più semplice si pratica nella parte settentrionale del paese. La cerealicoltura vi è limitatissima in causa della breve durata dell'estate; essa occupa soltanto dal 10 al 30 % della terra coltivata e comprende in maggior parte dei cereali marzuoli, soprattutto l'orzo tetrastico, che è più precoce, mentre i frumenti vernini che occupano la terra per due estati convengono meno. Il maggese non è praticato che avanti il frumento vernino. Verso il sud l'avena domina sempre più. I prati artificiali occupano una grande estensione (in media il 60 % della superficie coltivata) nelle provincie settentrionali e sono mantenuti in sodo per una durata sempre più lunga (fino a 20 anni) a misura che si sale verso il nord.

Nelle parti centrali e meridionali del paese le differenti culture sono ripartite con maggiore uguaglianza. A misura che l'agricoltura si intensifica diminuiscono i maggesi e la durata dei prati artificiali; invece aumenta la cultura dei cereali e delle leguminose da foraggio verde o secco e soprattutto si estende quella delle radici da foraggio.

Nelle regioni dove l'agricoltura è meno intensiva le rotazioni più comuni seguono pressappoco quest'ordine: 1) maggese; 2) cereale vernino (segale, frumento); 3-5) prato artificiale; 6-7) cereale marzuolo (avena, orzo), leguminose (piselli, vecchie) e culture promiscue. Una porzione pressappoco uguale della terra di questa zona è occupata dai cereali e dai prati artificiali (circa il 40 % ciascuno), mentre i maggesi ne occupano dal 10 al 15 % le patate dal 3 al 4 % e le radici da foraggio dal 0,5 all'1,5 %.

Nei distretti in cui la cultura è più intensiva il maggese spesso scompare, essendo eseguita la preparazione del terreno nelle culture sarchiate e dopo la raccolta del fieno o dell'erba; i prati artificiali, che sono mantenuti soltanto un anno o due, occupano soltanto dal 15 al 20 % della superficie coltivata. La maggior parte della terra è riservata ai cereali ed alle leguminose raccolte dopo maturazione o come foraggio verde. Infine si cura particolarmente la cultura delle piante da radici, che può occupare fino al 25 % della terra arativa. Come esempi delle rotazioni in uso in questi distretti si può citare: 1) foraggio verde (piselli, vecchia, avena, orzo); 2) cereale vernino (soprattutto frumento); 3) radici (barbabietole da zucchero, radici da foraggio); 4) cereale marzuolo; 5) prato; 6) cereale marzuolo oppure: 1) radici; 2) cereale marzuolo; 3) prato o foraggio verde; 4) cereale vernino.

La ripartizione delle differenti culture varia molto colle qualità del terreno e del clima. I cereali vernini sono coltivati soprattutto nelle pianure, dove essi occupano dal 15 al 20 % della terra coltivata, il frumento soltanto nelle terre argillose, la segale anche nelle terre sabbiose, dove essa costituisce, insieme con le patate, il raccolto più importante. Nelle terre paludose i cereali vernini mal resistono al clima. Il frumento, più esigente della segale quanto alla natura del terreno, in compenso rende di più in condizioni favorevoli e in questi ultimi tempi se ne è considerevolmente estesa la cultura.

L'orzo e l'avena sono coltivati soltanto come marzuoli, l'orzo (tetrastico) soprattutto nelle terre alte, leggere e sassose; l'avena occupa dappertutto, eccettuata la parte settentrionale del paese, la maggior parte (sino dal 30 al 40 %) della terra coltivata e domina soprattutto nelle terre magre ed in quelle paludose. L'orzo distico è coltivato soltanto nelle pianure, principalmente nelle terre migliori, sufficientemente provviste di calce.

Quanto alle leguminose, il pisello e la vecchia sono coltivati quasi dovunque in promiscuità coll'avena e coll'orzo, raramente soli, soprattutto nelle terre ricche di calcare. La cultura della fava da cavalli è

interamente limitata alle terre vicine alla costa occidentale.

Le patate sono coltivate in tutte le aziende del paese, e, in generale, in proporzione dei bisogni locali; per questo quasi dappertutto si dedica a questa cultura pressapoco la stessa proporzione di terreno (3 a 5 %). Soltanto nelle terre sabbiose delle provincie meridionali vi si dedica una superficie considerevolmente maggiore; l'eccesso del raccolto sul consumo locale serve soprattutto alla fabbricazione di alcool e di fecola. La coltivazione delle piante da radice si è maggiormente sviluppata nella parte meridionale del paese, dove una produzione intensiva di barbabietole da zucchero è della massima importanza per l'economia rurale. Così essa occupa nella Svezia il 10 % della terra coltivata, mentre solo molto raramente supera dell'1,5 al 2 % nelle altre provincie. Si dedica a questa cultura una particolare attenzione, data la sua importanza nella rotazione e per il progresso zootecnico.

I prati naturali, una volta estesissimi, sono ora in gran parte stati posti in cultura, sicchè il resto non occupa più che un terzo della superficie produttiva. La maggior parte dei prati non riceve alcuna cura culturale o concimazione, perciò il loro rendimento è in generale mediocre: in media, probabilmente, non più di 15 q. di fieno ad ha. In questi ultimi tempi si è cominciato, seguendo l'esempio della Germania, a distribuire razionalmente il carico di bestiame sui prati, riuscendo così ad aumentare notevolmente il rendimento.

SEMENTI. — Quelle di cereali e di leguminose (piselli, fava cavallina e veccia), nonché le patate da seme, provengono esclusivamente dai raccolti del paese. Invece fino a questi ultimi tempi furono in gran parte importate le sementi di piante foraggere (comprese le radici). Naturalmente questa importazione non è desiderabile, ma essa non significa che per la maggior parte delle piante esista qualche difficoltà particolare a produrre nel paese della semente di buona qualità; al contrario, le sementi svedesi sono molto stimate, specialmente perchè si ha la certezza che sono adatte al paese e perchè si possono avere garanzie sulla loro purezza.

Quanto alle piante pratensi, si coltiva nel paese la maggior parte delle specie più comuni: codolina (*Phleum pratense*), trifoglio pratense e trifoglio ibrido. Nel trifoglio pratense si distingue una varietà precoce ed una tardiva la prima adoperata per prati di 1 o 2 anni, specialmente nella Svezia meridionale; la seconda per prati di più larga durata. Le sementi di trifoglio tardivo, come quella di trifoglio ibrido, sono prodotte per la maggior parte nel paese, mentre quella di trifoglio pratense precoce è quasi unicamente importata. Essa è denominata « semente di trifoglio di Slesia »; ma è anche importata dalla Boemia, dalla Moravia e soprattutto dalla Russia. I trifogli pratensi francese, italiano ed americano sono poco stimati nella Svezia, in causa della loro poca resistenza alle avversità climatiche. Per facilitare il controllo dell'origine delle sementi, una legge del 1909 prescrive che i semi di trifoglio pratense, di trifoglio ibrido e di luppolina (*Medicago lupulina*) debbono all'importazione essere tinti in rosso coll'eosina. Le sementi di piante pratensi diverse dalla codolina e quelle delle piante da radice, sono ancora importate per la maggior parte: ma negli ultimi anni le piante foraggere più comuni oltre la codolina, cioè l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), l'avena maggiore (*Avena elatior*), il *Bromus erectus*, nonché il ravizzone, le rape, le carote e le barbabietole da zucchero e da foraggio, hanno cominciato ad essere coltivate per la produzione di seme in proporzione sempre maggiore e con crescente successo.

Per il controllo delle sementi esistono 17 stabilimenti sovvenzionati dallo Stato e funzionanti secondo regolamenti ufficiali, che sono essenzialmente gli stessi per tutti i paesi scandinavi. Grazie a questo controllo esercitato da 40 anni (dal 1877) la qualità delle sementi offerte sul mercato è in generale abbastanza soddisfacente e le frodi sono rarissime.

PRODUZIONI UNITARIE. — Le loro medie per la Svezia, cioè: frumento 21, segale 16, orzo 16, avena 15, patate 100, barbabietole da zucchero 300, radici da

foraggio 350 q. ad ha., corrispondono pressapoco ai valori medi per l'Europa; esse sono inferiori a quelle dei paesi germanici, ma superiori a quelle dei paesi slavi e latini, eccettuato il Belgio. Tuttavia queste medie, alla pari dell'intensità della cultura, variano molto nelle diverse parti del paese; nelle regioni più favorite esse si avvicinano a quelle dei paesi che danno i raccolti massimi. Il costante aumento delle produzioni unitarie che si è constatato durante gli ultimi decenni permette di sperare che il progresso continuerà.

Questo progresso nelle produzioni unitarie è dovuto in gran parte al fatto che le antiche sementi sono state sostituite da razze selezionate, provenienti per la maggior parte dall'Istituto Svalöf di fama mondiale per i suoi lavori di selezione delle piante coltivate. Le razze di avena e di orzo più diffuse nel paese danno in media una produzione unitaria che supera dal 15 al 20 % quella delle razze antiche ed il frumento delle ultime selezioni, che non ha avuto ancora il tempo di diffondersi molto, supera ancora più le antiche razze. Naturalmente i progressi in proposito si constatano soprattutto nelle regioni più meridionali e più fertili della Svezia, mentre le difficoltà per aumentare la produzione unitaria per mezzo della selezione crescono a misura che l'estate diventa più corta, la terra più magra, il clima più asciutto.

MIGLIORIE AGRARIE. — L'aumento delle produzioni unitarie risulta in parte dalle migliorie fondiariae e dai progressi compiuti nella lavorazione del terreno. La *fognatura* ha importanza somma in un paese in cui il terreno è tanto irregolarmente accidentato e le terre trattengono l'umidità quanto quelle argillose e torbosa; ma questa miglioria è ancora molto negletta, tanto che gran parte delle terre è fognata soltanto con fosse aperte ed i lavori di fognatura tubulare progrediscono lentamente in causa dell'alto costo della mano d'opera. Per incoraggiare l'esecuzione della fognatura per parte dei piccoli agricoltori, lo Stato accorda dei prestiti a basso interesse.

Un maggior progresso si ha nell'esecuzione delle *arature*, che attualmente si fanno più profonde, in generale di almeno 20 cm., ma spesso di 25 cm.; inoltre si provvede metodicamente alla buona economia dell'umidità del terreno; il che è d'importanza capitale in un paese in cui le precipitazioni aquee durante i 6 mesi del periodo estivo non supera il più delle volte 340 mm. e in ciascuno dei mesi di primavera e del principio dell'estate (maggio e giugno) è ordinariamente soltanto di 20 a 40 mm. Nell'esecuzione delle arature primaverili ed estive, si osservano, in generale, i principi della cultura arida (*dry farming*), cioè si comprime la terra, in maniera che l'umidità possa salire per capillarità dagli strati profondi, e si polverizza lo strato superficiale, per evitare la perdita di umidità per evaporazione.

Il forte sviluppo dell'industria svedese delle macchine ed attrezzi agricoli ha contribuito ad assicurare una più efficace e razionale preparazione del terreno. Quest'industria soddisfa attualmente ai bisogni del paese, anzi ha preso tale impulso che all'importazione, un tempo considerevole, di macchine ed attrezzi agricoli è succeduta un'esportazione, il cui valore ha raggiunto in questi ultimi anni da 12 a 15 milioni di corone.

CORRETTIVI E CONCIMI. - *Correttivi calcari.* — Le regioni in cui il terreno è costituito da rocce calcaree appartenenti principalmente alla formazione siluriana, superano molto per fertilità le regioni deficienti di calce, appartenenti principalmente alla formazione arcaica. Come correttivi si adoperano in questa regione, in larga misura, sia del calcare finemente macinato, sia della calce, sia (ma attualmente in piccola quantità) della marna. Per incoraggiare l'uso di questi efficaci mezzi di aumentare la fertilità del terreno, lo Stato accorda una sovvenzione al trasporto della calce destinata alla correzione dei campi.

Concimi. — Grazie al bestiame relativamente numeroso, il letame è abbastanza abbondante ed in questi ultimi tempi se ne è fatto un miglior uso. Invece di dare una sola letamazione per rotazione, come era consuetudine un tempo, ora si distribuiscono le

letamazioni tra parecchie culture, per renderne l'effetto più uniforme e completo. Inoltre si pone maggior cura nel conservarne gli elementi fertilizzanti, soprattutto l'azoto. Il letame è ordinariamente mescolato colla lettiera di torba e col terriccio. E' diventata pratica sempre più comune il provvedere la concimaia di un fondo impermeabile di cemento e, nelle piccole aziende, di conservare il mucchio di letame sotto una tettoia speciale.

L'uso dei concimi chimici è ancora troppo limitato. Nelle terre paludose poverissime di fosforo e di potassa si usano indubbiamente sempre dei fosfati e dei sali potassici e nelle terre povere di humus, per il frumento e per le radici, abbastanza ordinariamente dei fosfati ed anche del nitrato di sodio e della cianamide, ma in quantità troppo piccole per poter ottenere le produzioni unitarie massime. I concimi chimici provengono in gran parte dall'estero; soltanto il perfosfato e la cianamide sono fabbricati nel paese (ma il perfosfato con fosfati grezzi importati) in quantità superiori ai bisogni del consumo. Inoltre due acciaierie producono delle scorie fosfatiche, che però non coprono neanche la metà del consumo. Sono stati fatti diversi tentativi di estrazione di concimi potassici dagli abbondanti strati di rocce ricche di potassa che si trovano nel paese, ma finora con poco successo. La qualità dei concimi chimici è controllata in 9 Stazioni chimiche sovvenzionate dallo Stato.

Gli scambi commerciali fra l'Italia e il Canada

E' stata in questi giorni in Italia la missione commerciale del Governo canadese incaricata di studiare i modi e i mezzi per un avvicinamento economico fra l'Italia e l'importante dominio britannico.

Tutti i membri della missione hanno voluto manifestare la loro ammirazione per il cospicuo progresso economico dell'Italia e per la prosperità dei paesi da essa visitati. La potenzialità industriale ed agricola della Lombardia, del Piemonte e della Liguria li ha particolarmente colpiti. Venendo in Italia, la missione, pur avendo fatto degli studi preliminari ed essendo perfettamente informata delle nostre condizioni, era convinta di trovare uno sviluppo economico inferiore a quello che le si è realmente presentato agli occhi. Data la natura delle produzioni italiane e dei bisogni della nostra economia nazionale, c'è materia — hanno dichiarato i membri della missione — di ragguardevoli scambi economici tra i due paesi. La missione commerciale canadese nutre le più rosee speranze per l'avvenire dei rapporti italo-canadesi.

Facilitazioni all'industria serica. — A Milano la missione canadese, negli uffici del Credito Italiano, venne a contatto con le principali personalità interessate nei rapporti economici col Canada. Così, fra le altre, l'industria serica italiana ebbe occasione di manifestare i suoi desiderata ai rappresentanti del Governo canadese: finora l'importazione delle sete italiane nel mercato canadese è ostacolata dal trattamento doganale che il Canada usa a questo prodotto italiano. Infatti, mentre le seterie italiane devono pagare un dazio d'importazione nel Canada del 27½ per cento, il prodotto serico francese e quello svizzero non pagano che il 20 per cento. Questa differenza di trattamento doganale riesce deleteria per l'esportazione serica italiana nel Canada e favorisce la vittoriosa diffusione del prodotto simile della Svizzera.

La missione commerciale canadese dichiarò che avrebbe fatto formale proposta al suo Governo di pareggiare il trattamento doganale per i prodotti serici italiani a quello usato nei riguardi della Francia, così che, qualora anche il regime doganale delle colonie inglesi di fronte ai paesi neutrali non dovesse essere più aspro in confronto a quello per le provenienze dai paesi alleati, l'industria serica italiana si troverebbe per lo meno in condizioni di parità con la concorrenza svizzera e sarebbe in grado di efficacemente promuovere le proprie esportazioni nel Canada.

Vini e paste alimentari. — La missione canadese ha constatato che parecchi tipi di vini italiani potrebbero avere un largo smercio al Canada. Il Mi-

nistro di Agricoltura on. Raineri, raccomandò alla missione di rivolgere la sua attenzione all'Asti spumante, che può essere un surrogato di basso prezzo e di ottima qualità della « champagne ».

La missione canadese crede effettivamente che date le caratteristiche del mercato canadese, l'Asti spumante italiano potrebbe trovare uno smercio considerevole nella colonia. Anche i vini italiani del tipo Marsala, il vermut ed altri prodotti enotecnici italiani potranno avere un mercato importante nel dominio canadese. Attualmente la loro importazione è ostacolata dalla legislazione antialcolistica intensificata particolarmente in occasione della guerra, ma non è improbabile che la rigidità dell'attuale legislazione possa in avvenire essere modificata.

Quanto alle paste alimentari italiane, che finora sono poco conosciute al Canada, la missione canadese pensa che si potrebbe studiare un sistema per incoraggiare le importazioni della pasta italiana prodotta col grano duro canadese del Manitoba che è di eccellente qualità.

Agrumi, olio e zolfo. — Il Canada è un paese che assorbe non indifferenti quantità di agrumi ed olii. Però quivi si esercita una forte concorrenza da parte del prodotto della California. Tuttavia se verranno istituite, come è certo, delle linee di navigazione dirette e regolari fra il Canada e l'Italia e si fisseranno noli convenienti, può darsi che l'esportazione italiana di agrumi ed olii si accresca sensibilmente.

Per lo zolfo il Canada ricorre sinora quasi esclusivamente agli Stati Uniti, i quali ritirano questo prodotto in misura notevolissima anche dall'Italia. Per l'avvenire si studierà di avere una esportazione diretta dello zolfo italiano nel Canada, eliminando l'inutile intermediazione, con vantaggio reciproco degli importatori e dei venditori.

Cappelli, oggetti di pelle, filati di lino, ecc. — I cappelli italiani, tanto di paglia quanto di feltro, hanno già uno sbocco degno di nota al Canada. In avvenire si potranno spingere ancora di più queste esportazioni, sebbene la produzione nazionale vada sviluppandosi.

Il Canada potrà acquistare quantitativi non piccoli degli articoli italiani di pelle, la qualità e i tipi dei quali possono incontrare sicuramente il gusto canadese. Più che altro si tratta di organizzare questo commercio.

Anche i filati e tessuti di lino di produzione italiana potranno tentare l'esportazione nel Canada, sebbene per essi vi siano prospettive di concorrenza interna.

Invece confortevoli sono le prospettive che si presentano per l'esportazione dall'Italia di guanti di pelle, ricami, marmo, alabastro lavorato, ecc.

Esportazioni canadesi in Italia. — Il Canada ha interesse soprattutto ad esportare alcuni prodotti che mancano in Italia, come, per esempio, il legname, la cellulosa, i metalli, ecc. ecc.

La principale esportazione canadese è il grano: la qualità dei cereali canadesi è ottima e può corrispondere perfettamente al bisogno italiano. La possibilità di accrescere l'importazione granaria del Canada dipende essenzialmente dalla situazione del mercato dei noli. Si vedrà di organizzare il commercio granario canadese in modo da evitare, come sinora avvenne, che i produttori canadesi debbano passare attraverso la mediazione dei sensali di New York per poter vendere il loro prodotto in Italia.

Anche le farine canadesi sono di ottima qualità. Il fabbisogno di legname dell'Italia è fortissimo e finora le maggiori quantità di legname provenivano dagli Imperi centrali, soprattutto dall'Austria-Ungheria. Qualora i noli lo permettano il Canada potrà rifornire l'Italia di una parte non indifferente del suo consumo di legname.

Quanto si è detto per il legname vale anche per la cellulosa.

Il Canada produce anche quantità considerevoli di rame, nichelio, piombo, asbesto, acc. che potrà mandare direttamente in Italia, senza dover ricorrere ad intermediari che aggravano i prezzi con le loro commissioni e provvigioni.

L'agricoltura italiana ha un crescente consumo di macchine agricole e il Canada è un paese che ne

produce. Domanda e offerta potranno incontrarsi in caso di convenienza dei prezzi e dei tipi.

Infine il Canada potrà mandare in Italia una parte della sua enorme produzione di pesce secco (merluzzo, stoccafisso) salato e in olio.

Condizioni di pagamento e finanziamento delle relazioni commerciali. — Tutti gli importatori italiani delle merci che il Canada desidera vendere in Italia hanno unanimemente rilevato che per spingere siffatta importazione converrebbe che il Canada adottasse per le vendite la condizione cif. in luogo di quella fob., attualmente in uso. La missione commerciale canadese si riserva di studiare questo importante argomento e di dare gli opportuni suggerimenti agli esportatori canadesi.

Allo scopo di promuovere gli scambi commerciali italo-canadesi la missione del Governo del dominio favorirà accordi bancari fra il Credito Italiano ed i principali Istituti di credito canadese per più convenienti e diretti finanziamenti delle importazioni e delle esportazioni fra i due paesi.

Mezzi di trasporto. — La missione commerciale canadese ha riconosciuto essere condizione primordiale e fondamentale per lo sviluppo dei commerci fra l'Italia e il Canada l'attivazione di linee dirette regolari e celeri fra il Canada e l'Italia con massimi di nolo stabiliti dal Governo. La missione canadese proporrà al suo Governo di avviare intese col Governo italiano per promuovere la creazione di comunicazioni dirette fra il Canada e Genova e fra il Canada e Trieste non appena questo porto sarà restituito all'Italia.

L'organizzazione dei servizi marittimi fra il Canada e l'Italia sarà facilitata dalla natura dei traffici dei due paesi in modo da evitare il ritorno di battelli con carico incompleto. Infatti il Canada manderà in Italia principalmente granaglie, legnami e metalli, e l'Italia manderà al Canada zolfo, vini, paste alimentari, ecc. merci tutte queste che occupano un spazio notevole, per cui il tonnellaggio occupato dalle navi in partenza dal Canada e quello richiesto per la merce che dall'Italia si dirigerà nella colonia non ci sarà sensibile differenza.

Il movimento dei pegni nei Monti di Pietà del Regno negli anni 1913, 1914 e 1915

I riassunti statistici delle situazioni dei Monti di Pietà iniziati nel 1911 si sono limitati finora a presentare in quadri analitici per province e regioni, e in un prospetto riassuntivo, per il Regno la consistenza delle attività e delle passività ad una data fissa: 31 dicembre. Avevano cioè carattere del tutto

statico. I confronti che quelle cifre permettevano di istituire tra le rimanenze a fine d'anno erano dei più interessanti, e già hanno dato lume intorno a molte importanti questioni relative alla vita e al modo di evoluzione dei Monti in Italia.

Di una ricerca di carattere dinamico su quella che è la funzione principale dei Monti: la pignorazione, si sentiva tuttavia il bisogno. Non basta dire che alla fine del 1911 i pegni esistenti nel Regno sommarono a 79,6 milioni; che tale cifra saliva a 82,5 milioni alla fine del 1912; a 86,1 alla fine del 1913. Importava assai conoscere il movimento dei pegni durante il corso dell'anno essendo evidente, per esempio, che un movimento assai vivo di pignorazione seguito da un movimento parimente cospicuo di dispegno avrebbe dato luogo a delle rimanenze poco importanti. Viceversa anche un lieve incremento dei pegni congiunto ad una eventuale maggiore permanenza di pegni antichi avrebbe dato alle rimanenze al 31 dicembre un carattere non precisamente rispondente alla realtà del fenomeno.

Con questi, molti altri casi avrebbero potuto avverarsi per cui il movimento verificatosi nel corso dell'anno avrebbe integrato, illuminato o corretto le cifre delle rimanenze a fin d'anno.

Rispondono a questo bisogno le seguenti cifre caratteristiche.

Esse si riferiscono all'anno 1913, al 1914 e 1915.

Tale ricerca si è estesa per il 1913 a tutti i Monti, oltre 500. Per il 1914 e 1915 si è dovuto tener conto solo degli Istituti che avevano — al 31 dicembre 1914 — oltre 50 mila lire di pegni di ogni specie. Sono n. 86 Istituti e raccoglievano complessivamente al 31 dicembre 1914, 82 milioni e 110 mila lire di pegni.

I pegni di tutti i Monti del Regno essendo alla fine del 1913 milioni 86 e 118 mila lire è chiaro che la limitazione della statistica ai Monti che avevano più di 50 mila lire di pegni non diminuisce il valore delle cifre presentate. Anzi solo questa limitazione rende possibile ed utile la statistica stessa. A parte l'enorme lavoro di elaborazione che richiederebbe il tener dietro al movimento di pegni creati, rinnovati, riscattati, venduti, rimasti, per il numero e per ammontare, presso tutti gli oltre 500 Monti del Regno, sta di fatto che per molti Istituti — e fortunatamente sono ordinariamente i più piccoli — non è possibile avere una situazione corretta se non molto tempo dopo dalla data cui essa si riferisce. Il ritardo renderebbe inutile la ricerca.

Limitazione dunque necessaria. Ma tuttavia tale da non diminuire valore alle cifre.

Ad ogni modo la statistica completa per tutti gli Istituti del Regno seguirà a suo tempo. Per ora non è sembrato si potesse alla uniforme completezza sacrificare l'attualità della ricerca sostanziale.

Ecco intanto le cifre per il 1913. Esse si riferiscono a tutti i Monti del Regno.

Movimento dei pegni durante l'anno 1913 (000 omessi).

PEGNI	Pegni preziosi (1)		Non preziosi e merci		Titoli		Totale	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Rimanenza al 31 gennaio 1913 ..	2.004	63.333	1.371	12.040	2	6.022	3.337	82.395
Creati	2.275	77.413	1.521	12.460	3	23.550	3.799	113.423
Rinnovati	703	23.459	429	3.683	(2)	—	1.332	27.147
Riscattati	2.069	70.220	1.421	11.118	3	23.129	3.493	104.467
Venduti	201	3.956	161	1.193	(3)	—	362	5.150
Rimanenza al 31 dicembre 1913	2.010	67.502	1.309	12.142	2	6.441	3.321	86.085

(1) Per il Monte di Pietà di Roma non si sono potuti avere i dati del movimento dei pegni distinti in preziosi e non preziosi. Le cifre sono state fornite globalmente e figurano tra quelle dei pegni preziosi. La distinzione è stata però effettuata per il 1914 e il 1915.

(2) Si rinnovarono solo n. 3 pegni per complessive lire 5.500.

(3) I pegni venduti furono n. 23 per complessive lire 1.202.

Per il 1914, e limitatamente, come si è detto avanti, ai Monti che al 31 dicembre 1915 avevano 50 mila lire o più di pegni, si ebbe il seguente movimento.

Movimento dei pegni durante l'anno 1914
per i monti che al 31 dicembre 1914 avevano 50 mila lire o più di pegni (000 omessi).

PEGNI	Pegni preziosi		Non preziosi e merci		Titoli		Totale	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Rimanenza al 1° gennaio 1914 ..	1.724	63.772	1.288	11.899	2	6.439	3.014	82.110
Creati	1.885	68.836	1.540	12.217	3	20.306	3.428	101.359
Rinnovati	658	24.325	434	3.982	(1)	7	1.092	28.314
Riscattati	1.656	61.433	1.323	11.007	3	19.770	2.982	95.569
Venduti	173	3.957	179	1.029	(2)	4	352	4.990
Rimanenza al 31 dicembre 1914	1.780	67.091	1.335	11.864	2	6.970	3.117	85.925

(1) N. 149 per lire 7.371.

(2) » 70 » » 3.653.

Il movimento verificatosi per gli stessi Monti nel primo semestre 1915 è dato dal seguente prospetto.

Movimento dei pegni durante il primo semestre 1915 per i Monti che avevano
50 mila lire o più di pegni (000 omessi)

PEGNI	Pegni preziosi		Non preziosi e merci		Titoli		Totale	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Rimanenza al 1° gennaio 1915..	(1) 1.780	67.154	1.336	(2) 11.868	2	6.970	3.118	85.992
Creati nel semestre	906	30.584	873	6.205	2	11.271	1.781	48.060
Rinnovati	344	13.212	212	1.988	(3)	59	556	15.259
Riscattati	786	28.490	621	4.991	1	10.985	1.408	44.466
Venduti	82	2.084	88	676	(4)	62	170	2.762
Rimanenza al 30 giugno 1915...	1.820	67.141	1.511	12.386	2	7.254	3.333	86.763

(1) Vi sono compresi i dati del Monte di Salerno che non poterono figurare nella Statistica del 1914. Sono n. 978 per gni per L. 62.604.

(2) Sono n. 489 pegni per lire 4570 del Monte di Salerno, non compreso come si è detto nel 1914.

(3) N. 81 per lire 59.138.

(4) N. 5 per lire 1.865.

Tanto nell'anno 1913 come nel 1914 e nel primo semestre del 1915 i pegni venduti sono una esigua minoranza di fronte alla rimanenza al principio dei singoli anni.

I riscattati tendono invece ad eguagliare quelli creati pur rimanendo un poco al disotto. Tenendo conto che tra i riscattati ve ne sono di quelli creati nell'anno precedente, si ha meglio il concetto dell'incremento della pignorazione, incremento che si consolida nelle accresciute rimanenze.

Le percentuali dei riscattati ai creati varia però nei singoli periodi considerati.

Si riscattano pegni per un ammontare eguale al

92,03% dei creati nel corso del 1913 al

95,04% » » » 1914 »

91,66% » » nel 1° semestre 1915

Il maggior dispegno si ha nel 1914, il minore nel primo semestre del 1915. Si badi però che la percentuale può aumentare sia che aumenti il dispegno, sia che decresca la creazione dei nuovi pegni.

Notevole infine il movimento dato dai pegni su titoli. Esigie le partite, ma notevole l'ammontare. Il pegno medio su titoli creato nel 1913 ha superato le 7 mila lire mentre quelli preziosi avevano una media inferiore alle 34 lire e di circa 12 lire i pegni non preziosi e merci.

Così per il movimento: quanto alle rimanenze alla fine dei periodi considerati il confronto non può estendersi oltre il 31 dicembre 1914 e il 30 giugno 1915. I pegni crescono presso gli 86 Monti presi in esame da milioni 86,0 a milioni 86,8. Sono circa 800 mila lire.

Aumento pari a quello verificatosi presso gli undici grandi Monti che al 31 dicembre 1912 avevano pegni per oltre 1 milione.

Ecco le cifre:

MONTE DI PIETÀ	Pegni esistenti al 31 dicembre (milioni di lire)				
	1911	1912	1913	1914	30-6-1915
Roma	12.6	13.6	14.3	15.4	15.1
Milano	11.0	12.0	13.0	14.4	14.9
Torino	11.5	10.8	11.6	11.6	11.8
Genova	6.5	7.1	7.5	7.8	7.4
Palermo	5.2	5.4	5.6	5.5	5.4
Firenze	4.9	5.1	5.1	5.0	5.3
Venezia	3.3	3.4	3.6	3.8	3.9
Bologna	2.4	2.5	2.5	2.9	3.3
Padova	1.7	2.0	2.1	2.1	2.1
Livorno	1.2	1.3	1.3	1.5	1.5
Verona	0.9	1.0	1.0	1.0	1.1
TOTALE...	61.2	64.2	67.6	71.0	71.8

Si aggiungano infine i dati riguardanti la consistenza dei pegni al principio e alla fine del 1915 presso i Monti di Pietà che avevano almeno 100 mila lire di pignorazione.

Gli insegnamenti che se ne ricavano sono dei più interessanti, tanto più se si confrontino con le cifre sopra riportate per il primo semestre 1915.

Il confronto non sarebbe, strettamente parlando, possibile, tra le cifre del 30 giugno 1915 riferendosi ai Monti che avevano 50 mila lire o più di pegni, e quelle al 31 dicembre 1915 essendo limitate ai Monti che avevano 100 mila lire o più di pegni. Ma non perciò il ravvicinamento è meno legittimo e meno fecondo di risultati.

La giacenza a fine giugno 1915 accusa un incremento di pignorazione. Da 86,0 a 86,8 milioni.

E' l'effetto della guerra europea (agosto 1914) e della conseguente crisi economica o, semplicemente, il prolungarsi della linea ascendente della pignora-

zione constatata dal 1911? Non è per ora possibile stabilirlo. Basta constatare il fatto dell'aumento.

Viceversa nel secondo semestre dello stesso anno, che è anche un semestre di guerra per il nostro paese, la pignorazione diminuisce.

Presso i Monti considerati i pegni dal 1° gennaio 1915 al 31 dicembre della stesso anno da milioni 75.6 a milioni 67.9, diminuzione di milioni 7.7, pari al 10,6 per cento.

Ecco le cifre analitiche per regioni.

La diminuzione è inegualmente diffusa tra le varie parti d'Italia. Massima nel Lazio, è minima nelle Puglie, nell'Emilia, nella Toscana, nella Sicilia, nella Sardegna. Vi ha addirittura aumento nell'Umbria e nella Campania.

Pegni esistenti presso i Monti che avevano 100 mila lire o più di pignorazione.

	1° gennaio 1915	31 dicembre 1915
	Migliaia di lire	
Piemonte	6.218	5.248
Liguria	7.923	6.891
Lombardia	15.399	14.268
Veneto	10.457	9.321
Emilia	4.364	4.210
Toscana	7.997	7.221
Umbria	519	554
Lazio	15.302	13.536
Campania	325	337
Puglie	251	234
Sicilia	6.321	5.815
Sardegna	231	230
Regno	75.578	67.863

Tali cifre sono integrate da quelle relative ai pegni venduti durante l'anno 1915 dai medesimi Monti in confronto dei pegni venduti durante il 1914.

Nel 1915 si venderono pegni per milioni 3,8; nel 1914 per milioni 5,2.

La diminuzione verificatasi nel 1915 verosimilmente dipende dalle cause generali che diedero luogo in quell'anno ad una minor giacenza di pegni.

FINANZE DI STATO

Lo sforzo finanziario della Francia

Giorni sono il Parlamento concesse al Governo, come di consueto, il credito trimestrale per condurre avanti la guerra. Sommando tutti i crediti finora accordati al Governo dal 1° agosto 1914 ad oggi, si giunge alla somma di 52 miliardi di lire. Con questa somma, che sarà certo superata dalla realtà, dovrebbero essere coperte le spese fino al 30 settembre. Al 30 giugno le spese pagate sommano a oltre 42 miliardi di franchi. Le spese di guerra aumentano continuamente e rapidamente. Nei cinque mesi del 1914 la Francia spese 6 miliardi e mezzo (1900 milioni al mese); nel 1915, 22 miliardi e mezzo (1900 milioni in media al mese); nel primo trimestre del 1916, 7635 milioni (2500 milioni al mese); nel secondo trimestre, 7960 milioni (2650 milioni al mese). Si va verso una spesa annua di 95 milioni al giorno, di 32 miliardi all'anno. Queste spese sono distinte in cinque categorie colle seguenti percentuali: spese militari (73.3 %), debito pubblico (7.6 %), spese di solidarietà sociale (10.7 %), approvvigionamento della popolazione civile (0.36 %), altre spese (8 %). Le percentuali sottoposte ad un aumento continuo sono quelle delle spese militari e del debito pubblico.

Per misurare con precisione lo sforzo che la Francia sopporta, per fornire al Governo i mezzi finanziari indispensabili, è necessario ricordare che la popolazione della Francia, prima dello scoppio della guerra era inferiore a 40 milioni di abitanti e che la popolazione maschile valida, già relativamente scarsa, è stata mobilitata dal primo giorno nella sua totalità, ed è tenuta con un rigore senza esempio, di guisa che nessun altro paese belligerante ha subito un depauperamento più intenso e più integrale della sua migliore forza produttrice, ed ha

dato un più alto contributo proporzionale d'uomini all'esercito combattente. Inoltre è da tener presente che dall'inizio delle ostilità, due milioni di ettari di suolo fertilissimo, ricchissimo di miniere e di industrie, furono occupati dal nemico. Infine bisogna rammentare che larghe frazioni della popolazione dei dipartimenti invasi, fuggendo davanti all'invasione, si sono riparate in Francia, e vivono, insieme con 150.000 rifugiati belgi, sui sussidi dello Stato, cosicchè, delle provincie perdute, e di un piccolo Stato alleato, le risorse sono passate al nemico, ed è rimasto in gran parte alla Francia il peso della popolazione non lavoratrice.

Nonostante queste considerevoli diminuzioni di energie produttive, e questo sensibile aumento di pesi morti, la Francia ha meravigliosamente corrisposto alle imponenti e incessanti richieste di danaro da parte del Governo. La voragine della spesa è stata colmata con quattro contributi essenziali: il rendimento delle imposte, il credito interno, il credito estero e l'assistenza della Banca di Francia. Per queste quattro vie sono stati riuniti dal Ministero delle Finanze i mezzi per pagare i 42 miliardi di franchi che la guerra costava a fine giugno.

L'ultimo bilancio normale, prima della guerra, prevedeva un'entrata complessiva di 5373 milioni di franchi. La guerra ha fortemente ridotto il gettito dei tributi, per la perdita dei territori e la riduzione degli affari: nè, per ragioni di cui appresso, il Governo cercò di correggere questi effetti negativi, applicando immediatamente nuove imposte o inasprendo le antiche. Gli ultimi cinque mesi del 1914 diedero all'erario 1190 milioni il 1915, 3622 milioni; il primo semestre del 1916, 1900 milioni (approssimativo); in totale i cespiti del bilancio resero, dall'inizio della guerra, circa 6700 milioni. Contro 42 miliardi di spese, questi 6 miliardi e 700 milioni contribuiti dalle imposte non rappresentano molto, poco più del 15 %. Tuttavia, poichè nei fenomeni di questo genere ha grande importanza la tendenza, è da rilevarsi la forte tendenza al recupero del bilancio francese durante la guerra. I tributi gettarono in media 238 milioni al mese nel 1914; 300 nel 1915; 315 nel 1916. Si confida di poter riscuotere fra breve l'80 per cento del normale: la riduzione della perdita del bilancio ad un quinto è considerata come un risultato eccellente.

Lo sforzo mirabile è stato compiuto dal pubblico, rispondendo agli appelli del Governo che gli chiedeva e gli chiede di continuo i suoi risparmi. Questa parte capitale del programma finanziario francese è stata svolta con una semplicità di metodi quasi primitiva, e con risultati splendidi. Allo scoppio delle ostilità, lo Stato aprì i suoi sportelli alle offerte di danaro da parte del pubblico: ai sottoscrittori si si davano, in cambio del denaro versato, buoni detti della difesa nazionale e obbligazioni della difesa nazionale che fruttano ora il 5 per cento, quelli a breve, queste a lunga scadenza. Il risparmio dapprima esitò: nei cinque primi mesi della guerra non sottoscrisse che per 1200 milioni di buoni della difesa nazionale. Il peso massimo delle spese dello Stato fu sopportato, per 3500 milioni, dalla Banca di Francia.

Ma poi il risparmio e il capitale compresero la necessità di dare assistenza piena e leale alla patria in armi, e le sottoscrizioni ai buoni e alle obbligazioni salirono a cifre così elevate, che la Banca di Francia poté diminuire considerevolmente le sue anticipazioni. Passò così tutto il 1915, senza che il Governo avesse bisogno di escogitare altri sistemi di eccitamento del credito pubblico; l'apporto regolare di 600-700 milioni al mese, in buoni ed obbligazioni della difesa nazionale, integrato dalle entrate del bilancio e dalle anticipazioni della Banca di Francia, bastava a sopperire alle crescenti spese della guerra.

Sulla fine del 1915 i conduttori della finanza francese intuirono la possibilità di emettere con superbo successo un grande prestito. Il prestito fu lanciato al tasso del 5 per cento e al corso di 88 franchi. Il capitale delle rendite sottoscritte superò i 15 miliardi nominali, e, al prezzo di emissione, i 13 miliardi 300 milioni: 6368 milioni erano rappresentati da danaro fresco, 2227 milioni da buoni, e 3200 milioni da obbligazioni della difesa nazionale, di scadenza più o meno vicina. Il Governo si rifiutò, seb-

bene incitato da varie parti, di creare casse di prestito sul tipo tedesco al fine di permettere a coloro che avevano titoli e non danaro di sottoscrivere al prestito, convinto di provvedere così a conservare la più gelosa purezza alla sua finanza di guerra.

Questo prestito fu il solo a cui la Francia sia ricorsa finora. Esso non sospese la emissione sistematica e continuativa dei buoni e delle obbligazioni della difesa nazionale. Ed è da questo momento che si rivela in tutta la sua grandezza il patriottismo e l'inesauribilità del risparmio francese. Infatti, il prestito, che direttamente o indirettamente ha portato alle Casse dello Stato quasi 12 miliardi di franchi, ha così poco intaccato le formazioni quotidiane ai buoni e alle obbligazioni, ma specialmente ai buoni continuano senza interruzione ad affluire, «e in quantità più abbondanti di prima», così da raggiungere «un miliardo di franchi al mese». Sono così circa 13 miliardi di franchi, che, fuori del prestito, il risparmio francese ha posto oggi, in buoni e obbligazioni della difesa nazionale, a disposizione del Governo: e offerta continua regolare, metodica, incessante, sulla base, ormai consolidata, di un miliardo al mese.

Mentre il credito interno è sollecitato con così confortanti risultati a contribuire alla guerra, il Governo, meno per procurarsi danaro che per assicurarsi della divisa estera e temperare il cambio, che s'è fatto sensibile, ricorre anche al credito estero, per una somma complessiva di circa 2 miliardi e mezzo, rappresentati per la metà da buoni della difesa collocati in Inghilterra e negli Stati Uniti, e per l'altra metà dal prestito dei 500 milioni di dollari contratto cogli Stati Uniti e diviso coll'Inghilterra in parti uguali.

Finalmente la Banca di Francia, che è il più potente fortilizio finanziario del Paese, l'irresistibile organo vivificatore e compensatore della sua economia e della sua finanza, l'alleata insuperabile del Governo in tutte le sue operazioni di credito, fornisce anticipazioni continue all'erario, secondo l'urgenza e l'entità dei bisogni, in modo da giungere alla somma complessiva segnata nell'ultima situazione finanziaria della Banca, di 8300 milioni.

Così, approssimativamente, per mezzo delle imposte (6700 milioni), del credito interno (25.000 milioni), del credito estero (2500 milioni), e dell'aiuto della Banca di Francia (8300 milioni) sono stati riuniti dalla Francia i 42 miliardi che la guerra costava a fine giugno.

Ma la Francia non doveva adoprarsi, sul terreno finanziario, soltanto per la raccolta dei fondi: doveva anche superare, o almeno limitare, le difficoltà create dalla apparizione del cambio sfavorevole. Fino alle prime settimane del 1915 i cambi esteri erano rimasti favorevoli: nel febbraio 1915 i crediti sull'estero non bastarono più ad equilibrare i debiti, e la divisa estera fece agio sulla moneta francese. Le cause dello sgradevole fenomeno erano multiple: l'eccedenza, di oltre 5 miliardi della importazione sull'esportazione per il solo 1915; l'assenza dei forestieri ricchi, che usavano vivere in Francia, e lasciavano, specialmente a Parigi, tesori; l'emissione continua di biglietti della Banca di Francia, che il 27 luglio di quest'anno superavano i 16 miliardi di franchi.

La Francia temperò i gravi inconvenienti del cambio in vari modi. Anzitutto contrasse, come si disse, debiti in Inghilterra e in America: all'Inghilterra non esitò a cedere 500 milioni in oro, per ottenere un credito di 1500 milioni (convenzione 30 aprile 1915), vincendo coraggiosamente la superstizione che l'oro, soprattutto nei momenti calamitosi, debba essere gelosamente custodito in casa, e non se ne possa fare abile uso esportandolo in determinata misura, e sotto speciali condizioni. Di quest'oro l'Inghilterra si servì con altre risorse per disimpegnare il suo cambio di fronte all'America, e mantenere il valore della sua moneta alla pari: col quale risultato rese un grande servizio anche agli Alleati. Per diminuire il debito verso l'estero, la Francia, sull'esempio dell'Inghilterra, proibì l'importazione di certi generi di lusso: purtroppo non poté impedire la diminuzione dell'esportazione, per la deficienza di mano d'opera che non lascia al commercio un eccesso di prodotti da esportare.

Per aumentare la copertura della circolazione della Banca di Francia, che s'era molto estenuata in

seguito alle continue emissioni, e dare al Governo il mezzo di mandare all'estero oro, e ottenere più larghe aperture di credito, il primo luglio 1915 il risparmio francese fu invitato ad una nuova forma di contribuzione patriottica. Gli si chiese l'oro tesorizzato nei forzieri e nelle leggendarie calze di lana. L'oro fa aggio sul biglietto: un biglietto di cento franchi della Banca di Francia perde circa 10 franchi sull'oro. Poichè il cambio dell'oro portato alle casse dello Stato si faceva e si fa alla pari, è ad un positivo e grave sacrificio che si invita il risparmio francese. Ebbene, in undici mesi, dal 1° luglio 1915 al 23 giugno 1916, 1500 milioni d'oro sono stati volontariamente portati dal pubblico alla Banca di Francia e agli sportelli dell'Amministrazione dello Stato. L'oro continua ad affluire, in un flusso continuo di cento milioni al mese. Si calcola che esistano ancora in Francia dai tre ai quattro miliardi d'oro, e si prevede che esso passerà tutto nelle casse governative, in questo ammirevole olocausto patriottico. Ciascuno si sentirebbe disonorato di guadagnare un centesimo sul suo oro. Gli basta l'attestato nominativo di benemerenzia, che il Governo gli rilascia a testimonianza del suo servizio reso alla patria. D'altra parte il Governo tiene a non permettere che nel territorio nazionale l'oro faccia aggio sul biglietto, perchè rimanga l'unità della moneta. Il ministro delle finanze fu sollecitato da varie parti, per accrescere la colletta dell'oro, a ordinare in oro i pagamenti dei diritti doganali: costantemente si rifiutò, perchè, nei confini della Francia, non si creassero due monete, una buona e l'altra cattiva, e il biglietto rimanesse in patria alla pari dell'oro.

Infine, con accorgimenti bancari, il Governo tende ad attenuare le cause e le manifestazioni del cambio sfavorevole. Con una recente disposizione si ordinò che le forniture dello Stato non saranno pagate che con girata di effetti, e con «chèques», in modo da ridurre considerevolmente il bisogno dei biglietti. Contemporaneamente, l'eroico risparmio è invitato, contro una bonificazione, a prestare allo Stato i suoi titoli esteri. La risposta del risparmio a quest'ultimo appello è stata favorevolissima, per quanto manchino finora dati ufficiali. Il Governo manda all'estero i titoli che gli vengono confidati, e li depone presso le grandi Banche in garanzia di nuove aperture di credito.

Questa nelle sue grandi linee la organizzazione della finanza di guerra in Francia. Qualcuno — come si legge in una pregevole corrispondenza sulla «Gazzetta del Popolo» — può trovare a ridire sulla sua semplicità, troppo empirica, e specialmente sulla precarietà del suo strumento principale: il buono della difesa nazionale. Improvvisato allo scoppio delle ostilità, per far fronte ai primi bisogni, e di corta durata (3, 6, 12 mesi), il buono doveva essere un metodo provvisorio; invece si radicò nell'uso e ottenne il favore del pubblico, e oggi rimane il migliore strumento di raccolta di credito di cui lo Stato disponga. Su questo punto poco c'è da dire: il successo è quello che conta: il fatto che l'umile, semplice ed effimero buono della difesa nazionale gode la simpatia e la fiducia del risparmio, è la sua migliore giustificazione.

Più a ragione si potrebbe notare che la politica tributaria della Francia non è abbastanza coraggiosa. Non essendo state applicate finora importanti nuove imposte.

Ma il Ministero delle finanze spiega così questa politica della clemenza: l'immobilizzazione forzata di una parte della fortuna del Paese, il rallentamento della attività economica, la diminuzione dei redditi, così dei valori mobiliari come della proprietà fondiaria, consigliano a rinunciare, per ora, all'aggravamento dei tributi, affinché il bilancio, come va progressivamente facendo, possa riacquistare tutte le sue forze. Questo sistema è forse troppo blando. Il miglior sistema per affrettare il recupero di un bilancio è di accrescerne i cespiti. L'Italia, che s'è messa intrepidamente per questa via, se ne trova bene. Per la Francia, che ha oggi forse 44 miliardi di nuovi debiti, che portano un interesse annuo di oltre 2 miliardi, mirare a conseguire la riscossione del bilancio precedente alla guerra per i soli 4/5 non è abbastanza. Mai come oggi i suoi contribuenti saranno disposti al sacrificio. A guerra finita, le provincie invase ritorneranno a produrre per l'econo-

mia e la finanza nazionale, è naturale: ma non basteranno certo a neutralizzare i nuovi enormi aggravii della guerra. Il miliardo di nuovi tributi, approvati prima della guerra, di cui si rinviò l'applicazione al 1° agosto 1917, era più utile esigerlo immediatamente, in nome della salvezza nazionale. Potevano esservi oggi due miliardi di meno di sottoscrizioni di buoni, ma vi erano due miliardi di più di entrate di bilancio: e, a guerra finita, il Paese si trovava già adattato al nuovo fardello dei tributi necessari.

Onore, comunque, al risparmio francese, che ha risposto a tutti gli appelli, ed ha dato e dà generosamente, anche col suo sacrificio reale, tutto quello che gli viene richiesto. Le sue capacità di contribuzione sono tutt'altro che esaurite. Il Ministero delle finanze sa che vi sono in questo momento circa 5 miliardi di depositi nei grandi stabilimenti di credito, circa 4 miliardi nelle Banche private, oltre ai 4 miliardi delle Casse di risparmio. Queste accumulazioni formidabili di risparmi sono state fatte o rinnovate durante la guerra. Il segreto della loro costituzione è lo spirito di sacrificio e di abnegazione, per cui ogni francese ha ridotto fortemente le sue spese e il suo tenore di vita, ed ha accresciuto potentemente i suoi risparmi, mettendo a servizio della patria la virtù austera della rinuncia, esaltando, per la patria in pericolo, la grande dote nazionale dell'economia. Prima della guerra la Francia risparmiava dai 4 ai 5 miliardi all'anno: oggi, essa risparmia un miliardo al mese, e lo mette fedelmente a disposizione dello Stato. Il Governo francese avrà così ogni giorno mezzi finanziari più forti, come ogni giorno l'esercito ha armi più potenti e munizioni più copiose. La guerra dell'oro è condotta collo stesso eroismo della guerra del ferro. Anche per questo lato la vittoria è fatale.

Il gettito dei buoni ordinari del Tesoro. — Per quanto riguarda le ultime grandi operazioni finanziarie del Governo, il gettito dato dai buoni del Tesoro, secondo ha riferito l'on. Boselli nel Consiglio dei Ministri di giorni or sono, è stato veramente notevole. I recenti provvedimenti coi quali si fecero agevolazioni ai portatori di buoni ordinari del Tesoro (da non confondersi coi buoni triennali e quinquennali) diedero risultati ottimi. In sostanza fra buoni ordinari triennali e quinquennali si è avuto, a tutto il 7 agosto, un gettito complessivo di un miliardo e 600 milioni, il che è tanto più notevole in quanto il risultato dell'emissione dei buoni triennali e quinquennali si riferisce a soli 48 giorni, essendo essi stati emessi il 20 decorso giugno.

I depositi nelle Casse di risparmio francesi. — Il « Journal officiel » pubblica una legge che porta a 3000 franchi in luogo di 1500 il massimo conto aperto a ciascun depositante nelle casse di risparmio. Per le società il massimo dei depositi è elevato da 15.000 a 20.000 franchi. Una disposizione speciale riguarda le cooperative per la costruzione di case economiche le quali potranno godere, dalle casse di risparmio, dei prestiti fino a 100 milioni di franchi.

FINANZE COMUNALI

Mutui ai Comuni. — Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse ai seguenti Comuni:

Aquila — Pescocostanzo L. 37.000.
Ascoli — Copriglia Irpina L. 4000.
Bari — Alberobello L. 216.400; Andria L. 60.000 e 118.000.
Bergamo — Calolzi L. 12.000; Carenno L. 10.000; Rossino L. 10.000.
Bologna — Camugnano L. 50.000.
Catania — Bronte L. 181.600 — Leonofrte 250.000 lire.
Ferrara — Bondevo L. 131.000.
Firenze — Piteglio L. 43.000; Sambuca Pistorese L. 73.400; San Miniato L. 18.500.
Forlì — Forlì L. 31.400.
Livorno — Livorno L. 40.700.
Macerata — Gagliole L. 4600; Recanati L. 65.800; Saffro L. 2800.

Massa — Filaltiera L. 8000.
Milano — Monza L. 500.000; Saronno L. 220.000; Trezzo sull'Adda L. 30.000.
Modena — Marenello L. 80.000.
Padova — Borgoricco L. 10.000; Saccolengo lire 12.000; Teolo L. 14.300.
Parma — Noretto L. 35.000; Valmozzese L. 30.000.
Perugia — Città della Pieve L. 24.400; Collastate L. 59.000.
Pesaro — Cagli L. 23.350; Colbordolo L. 14.400; Mercantino Morecchi L. 10.950; Serrungarina lire 95.000.
Potenza — Bacile L. 114.000; Brindisi di Montagna L. 90.000; Saponara di Grumento L. 74.000.
Ravenna — S. Agata sul Santerno L. 11.000; Solarolo L. 11.000.
Reggio Emilia — Coreggio L. 50.000.
Salerno — Salerno L. 475.000; Scafati L. 44.700.
Siracusa — Biscari L. 131.100; Rosolini L. 78.000.
Sassari — Padria L. 125.000.
Sondrio — Teglio L. 52.000.
Trapani — Portanna L. 37.000.
Udine — Sacile L. 68.900.
Verona — Erbezzo L. 25.000.

Mutui di favore per opere igieniche. — Con recenti decreti del Ministero dell'Interno sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per acquedotti e per opere igieniche i seguenti comuni:

Castellammare di Stabia L. 80.000; Rescaldina 57.000; Centola 1900; Venetico 16.400; Trissino 17.000; Castel Sant'Angelo 38.200; Castel San Nicolò 4900; Crevalcuore 89.900; Vicovaro 4310; San Marco d'Alunzio 19.900; Mercato Saraceno 3200; Accumuli 36.600; Pietrafitta 105.000; San Demetrio Corone 120.300; Fagnano Castello 155.000; Cerchiara 98.000; Gizzzeria 78.000; Berchidda 25.000; Giaveno 235.000; Palombara 24.000; Piergaiano 11.000; Grimaldi 30 mila; Amantea 10.500; Monticelli d'Orsina 50.000; Terralba 32.100; Venetico 3700; Cerchiara 30.000; Fossombrone 5100; Ofena 3600; Accumuli 3800; Giaveno 3600; Pavia 23.700; Salò 10.000; Calolzo 8300; Cilverche 4300; Virle Tre Ponti 12.300.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

I nuovi problemi sulla circolazione. — Luigi Luzatti, « Sole », 5 agosto 1916.

In Inghilterra, negli Stati Uniti di America i nuovi e stupendi fenomeni economici suscitano gravissimi problemi di circolazione finora ignorati.

Riuscirà la gran Bretagna a conservare la circolazione della moneta di carta convertibile in oro? Sola tra gli Stati combattenti si salverà dal corso forzoso? E se pur ora riesca a salvarsene, dopo la guerra non sarà anch'essa costretta a piegare al fato comune della carta moneta? E oggi i prezzi delle cose espressi in moneta aurea non sentono nei loro inasprimenti gli effetti di una circolazione esuberante, esuberante persino in Inghilterra? La Banca d'Inghilterra non ha cresciuta notevolmente la sua emissione; ma vi sono cento milioni di lire sterline di biglietti di Stato, che aggiunti a quelli della Banca « pesano », quantunque siano convertibili in moneta d'oro. E poi la circolazione dei « chèques » si è intensificata coll'intensificarsi dei depositi in conto corrente, creando nuovi e maggiori « mezzi di credito », che si aggiungono agli altri, e si ricerca se influiscano anch'essi sui prezzi delle cose. Sinora l'Inghilterra potè mantenere illesa la circolazione aurea perchè era creditrice del mondo. Continuerà ad esserlo? Continuerà a rimanere il mercato finanziario dominatore? Non fu obbligata, per correggere il cambio, a vendere troppi titoli esteri, i cui interessi annui costituivano, insieme ai noli e ad altri elementi, il mezzo di compensare le importazioni notevolmente eccedenti le esportazioni? E le esportazioni, dopo la guerra, si manterranno intatte colle nuove asprezze doganali?

Come si vede alcune di queste interrogazioni sono formidabili, e non pochi di questi dubbi rendono difficile una risposta.

E dall'altro canto gli Stati Uniti sono inondati dall'oro dell'Europa, che contribuisce anch'esso ad

alzare i prezzi delle cose troppo rinchiusi dalle difficoltà dei trasporti. Dopo la pace l'Europa vuotata di oro cercherà di recuperarlo dagli Stati Uniti. Si ricostituirà l'equilibrio dei liquidi fra questi grandi tubi comunicanti? Come comunicheranno fra loro? Quali ne saranno gli effetti? E gli Stati Uniti, l'Olanda, i due mercati monetari che raccolsero finora i frutti dei mali degli altri, lotteranno per combattere l'antica egemonia dell'Inghilterra e della Francia? E se lotteranno, quali perturbazioni monetarie internazionali si possono attendere?

Aggiungasi che si preparano, con reggimenti doganali di guerra, grandi novità nelle correnti dei traffici, le quali interesseranno le correnti monetarie.

La gravità di questi pericoli non basterebbe a pensare, a creare istituzioni nuove correttrici di tante anomalie?

Porre queste questioni è obbligare i tecnici a meditarle; è ciò che si desidera.

Emissione di carta moneta? — Luciano De Feo, «Perseveranza», 6 agosto 1916.

Da anni sono esistite due scuole perfettamente opposte in materia di emissione cartacea: restrizionisti ed espansionisti. Il biglietto di banca è stato dai primi considerato come un semplice rappresentativo della moneta: uno strumento di credito buono ad accelerare il movimento del capitale rendendo più agevole la circolazione e facilitando il commercio: esso ha la sola funzione di far le veci di certificato di una effettiva moneta esistente presso le banche. Contro questa tendenza, che è la dominante, si è sentito spesso ripetere dagli espansionisti: emettiamo carta moneta: quanto maggiore è la quantità che se ne trova a disposizione del pubblico tanto maggiore è la ricchezza circolante della nazione. Questa teoria però è ispirata a errori grossolani in materia di circolazione.

Basti pensare che ad emissioni continue corrisponde l'inasprirsi continuo del cambio. La storia poi ammaestra che la maggior parte delle crisi è dovuta alla pletera dei biglietti di banca che portano come conseguenza immediata il rialzo di tutti i prezzi delle materie prime e della mano d'opera, distrugge l'equilibrio necessario alla vita economica di un paese.

Come va impostato il problema delle assicurazioni sociali in Italia. — A. Cantono, «Italia», 7 agosto 1916.

Parlare adesso di riforme che costano, come sono appunto le assicurazioni sociali, sembra cosa fuor di posto ad inutile poichè il governo, dovendo sopportare le crescenti spese per la guerra, è obbligato a scartare tutte quelle che non sono necessarie. D'altra parte se è vero che il movimento non è propizio ed opportuno per tali iniziative, sarebbe uno sbaglio il prendere motivo dalla guerra per lasciare questi problemi e dimenticarli del tutto. Sarebbe invece atto saggio dimostrare che questa volta s'intende fare sul serio; dal momento che è riconosciuto doversi le assicurazioni basare sul triplice contributo dello Stato, dei padroni e degli operai, perchè non pensare a qualche cosa di concreto, di pratico?

Non sarà pernicioso allo spirito dei lavoratori, il lasciare che i socialisti prendano essi l'iniziativa per le provvidenze future, lasciarne a loro il merito e figurare che si sia trascinati dalle loro proposte, dalla loro azione? Tanto più che il discernimento critico nella classe operaia non è molto progredito, ed essa inclina facilmente ad attribuire grande importanza e valore a chi fa molto rumore, dimenticando quelli che possono avere dei meriti, che forse hanno fatto proposte e portato un reale contributo alla soluzione del problema. Questo errore di metodo lo si è commesso tante volte e se ne ebbero così cattive conseguenze che non lo si dovrebbe più ripetere.

Problemi urgenti. — G. Belluzzo, «Idea Nazionale», 7 agosto 1916.

Il problema della mobilitazione industriale per la guerra non ha ancora trovato in Italia una soluzione definitiva; esso ha ancora bisogno di non pochi ritocchi se si vuole che il complesso formato dalle

industrie private e dagli arsenali di Stato raggiunga quella piena efficienza che è necessaria ai fini della nostra guerra.

C'è in Italia chi pensa che l'avere affidato il problema della mobilitazione industriale completamente alle autorità militari, non sia stata una mossa felice; dicono costoro: i nostri militari per quanto colti ed intelligenti, conoscevano molto poco le industrie e specialmente quelle meccaniche e siderurgiche italiane, per effetto della consuetudine, già passata e ormai largamente lamentata, di ricorrere sempre all'estero.

L'A. crede che l'azione dell'autorità militare sia indispensabile perchè si tratta specialmente di disciplinare più che le cose gli uomini; disciplinati, bene o male, gli uomini, anche le cose devono procedere perchè basta che vi sia chi ordina e chi eseguisce gli ordini.

Il nuovo governo deve però affrontare il problema del munizionamento e dell'armamento con grandezza di vedute e serietà di propositi, sistemando il cigolante meccanismo delle ordinazioni sopra una base ampia, in relazione ai bisogni nel nostro esercito, in relazione alla potenzialità delle nostre officine ed a quello che si può e si deve avere dai nostri arsenali.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Per facilitare gli approvvigionamenti

La «Gazzetta Ufficiale» del 5 corrente ha pubblicato il decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926 recante provvedimenti per facilitare gli approvvigionamenti dei generi di consumo e di merci di comune e largo consumo:

Eccolo integralmente:

Art. 1. — Per la durata della guerra, il Ministero dell'agricoltura provvede a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

A tale effetto il Ministero di agricoltura ha facoltà:

a) di acquistare merci di cui sia difetto nel paese;

b) di requisire, per i bisogni delle pubbliche Amministrazioni e della popolazione civile, merci ed occorrendo stabilimenti di produzione, determinando prezzi e compensi di requisizione;

c) di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico, a norma del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472, e di vigilare sulla loro applicazione;

d) di fornire per la vendita al pubblico, mediante le Amministrazioni pubbliche locali, le merci importate e requisite a norma delle lettere a e b;

e) di autorizzare la eventuale costituzione di enti autonomi per i consumi;

f) di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifesti difetto;

g) di compiere, in generale, le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini su indicati.

Art. 2. — Sono organi del Ministero di agricoltura, per le attribuzioni ad esso conferite dall'articolo precedente:

1. la Commissione centrale degli approvvigionamenti;

2. il servizio temporaneo degli approvvigionamenti.

Art. 3. — La Commissione centrale degli approvvigionamenti, di cui all'art. 2, è presieduta dal ministro o dal sottosegretario di Stato, per l'agricoltura, ed è composta di rappresentanti del Ministero delle Colonie, dell'interno, delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, dei trasporti marittimi e ferroviari, del direttore del servizio temporaneo degli approvvigionamenti, di cittadini esperti nel commercio e di rappresentanti delle organizzazioni di consumatori.

Essa è nominata con decreto Reale, promosso dal presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura, sentito il Consiglio dei ministri, e può essere divisa in sezioni.

La Commissione centrale ha le seguenti attribuzioni:

a) decide sulla importazione e sulla requisizione di prodotti e di derrate per la popolazione civile, nonchè sulla determinazione dei loro prezzi e delle loro condizioni di vendita;

b) determina le merci da sottoporre a prezzi massimi di vendita, a norma del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472, e la misura dei prezzi stessi;

c) studia e propone le misure per facilitare gli approvvigionamenti ed infrenare l'aumento dei prezzi

d) esercita le attribuzioni della Commissione istituita dall'art. 6 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5, che è sciolta.

Alla Commissione centrale possono essere aggregati dal ministro di agricoltura, per la trattazione di singoli affari, funzionari e cittadini esperti che abbiano speciali conoscenze.

Le deliberazioni della Commissione sono presentate al ministro di agricoltura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 4. — Presso il Ministero di agricoltura sarà organizzato il «Servizio temporaneo degli approvvigionamenti» al quale saranno anche trasferite le attribuzioni dell'attuale Ufficio temporaneo per l'approvvigionamento del grano.

Il personale del detto servizio sarà costituito da funzionari dello Stato, in attività di servizio, o a riposo, da ufficiali e militari dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, da ufficiali di corpi non combattenti e da cittadini esperti, nominati per la durata della guerra, i quali assumono i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari, e sono considerati tali ad ogni effetto di legge. Le nomine delle persone estranee all'Amministrazione, nei limiti del bisogno del servizio, saranno fatte con le norme della legge 11 giugno 1897, n. 182, concernente l'assunzione in servizio di impiegati avventizi.

Art. 5. — Il Ministero d'agricoltura, agli effetti del presente decreto, può delegare particolari funzioni ai prefetti, i quali saranno assistiti da una Commissione consultiva provinciale per i consumi.

Questa Commissione consultiva sarà nominata dal prefetto, presieduta dal prefetto stesso o dal viceprefetto, e composta di altri quattro membri scelti fra competenti nelle discipline economiche e commerciali e fra rappresentanti dei consumatori.

Art. 6. — In seno alla Commissione centrale sono costituiti:

a) un Comitato amministrativo, composto del direttore del «Servizio di approvvigionamenti» che lo presiede, dai rappresentanti del Ministero del tesoro e della guerra nella Commissione centrale e da altri due membri scelti dal ministro di agricoltura.

Spetta al Comitato di disporre gli acquisti, le vendite, i trasporti e di provvedere in genere a tutta la gestione amministrativa del servizio.

Le deliberazioni del Comitato possono essere sospese o annullate dal ministro di agricoltura, nel termine di tre giorni dalla loro comunicazione. Esse sono eseguite a cura del direttore del «Servizio di approvvigionamenti»;

b) un Comitato dei ricorsi, costituito da tre commissari. Ad esso sono commesse, oltre le attribuzioni di cui all'articolo 11 del presente decreto, quelle del Comitato previsto dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 477, che è soppresso, non che la decisione sui ricorsi previsti dall'art. 7 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5.

Art. 7. — Un Comitato di revisione costituito da tre membri nominati dal ministro del tesoro di concerto col ministro di agricoltura, eserciterà il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del «Servizio degli approvvigionamenti».

Art. 8. — Le spese di amministrazione, di qualsiasi genere, per i servizi di approvvigionamento, previsti dal presente decreto, fanno carico al bilancio del Ministero di agricoltura, nel quale si iscriveranno i fondi occorrenti.

Agli acquisti si provvede, mediante i fondi di cui ai RR. decreti 18 agosto 1914, n. 827, e 23 maggio 1915, n. 711, con norme che saranno stabilite di accordo tra i ministri del tesoro e dell'agricoltura.

Art. 9. — Gli approvvigionamenti all'estero di grano, avena, farina, carne congelata, buoi vivi, zucchero, caffè ed in genere di derrate e prodotti che interessano tanto l'Amministrazione militare quanto la popolazione civile, saranno fatti a norma

del presente decreto. Le merci destinate al R. esercito saranno assunte in consegna dai Commissariati militari nei porti di sbarco. Le spese per tali approvvigionamenti graveranno sul bilancio del Ministero della guerra.

La requisizione dei cereali nel Regno, per la popolazione civile, è disposta dal Ministero di agricoltura ed è eseguita dalle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5. Per tale requisizione si applicheranno le norme vigenti, e le Commissioni continueranno nei riguardi disciplinari a dipendere dal Ministero della guerra.

L'organizzazione di cui al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053, per l'incetta di bovini nel Regno, potrà operare anche per la popolazione civile, su richiesta del Ministero di agricoltura.

I ministri competenti stabiliranno le norme occorrenti per il coordinamento del «Servizio temporaneo degli approvvigionamenti» previsto dal presente decreto, con i servizi di speciali approvvigionamenti, con la Commissione del traffico marittimo e con il Comitato delle esportazioni.

Art. 10. — Chiunque accaparrì derrate o merci sottraendole al consumo al fine di provocare artificialmente l'aumento dei prezzi, è punito a norma dell'art. 293 del Codice penale.

Art. 11. — Al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo, i Comuni, in concorso con le istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza, gli enti morali in genere, le cooperative locali ed i cittadini possono costituire enti autonomi per i consumi.

La responsabilità dei fondatori è limitata alle quote di partecipazione al capitale.

La costituzione dell'ente verrà riconosciuta, ed il relativo statuto verrà approvato, con decreto del ministro di agricoltura, di concerto col ministro dell'Interno.

L'ente autonomo ha personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza della Prefettura che esamina anche i rendiconti d'esercizio.

In caso di disordine amministrativo, il prefetto può sciogliere il Consiglio di amministrazione, nominando un commissario straordinario, ed eventualmente ordinare la liquidazione dell'ente.

Gli enti per i consumi istituiti a norma del presente articolo, cesseranno di funzionare sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 12. — Contro i provvedimenti e gli atti, dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, non sono ammessi reclami, nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa. I ricorsi sono decisi definitivamente dal Comitato di cui all'art. 6, lettera b.

Art. 13. — Il presente decreto non è applicabile all'acquisto di carboni all'estero che saranno regolati da apposite disposizioni.

Quando non si tratti di merci alimentari od agricole, le attribuzioni affidate dal presente decreto al ministro per l'agricoltura sono esercitate dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, nulla innovandosi nella costituzione degli organi di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 11 e rimanendo invariata ogni altra disposizione.

Art. 14. — Con decreto reale, promosso dai ministri proponenti, saranno emanate norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e cesserà di avere effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace.

Sequestro delle aziende commerciali. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il seguente decreto relativo al Sindacato ed al sequestro delle aziende commerciali in cui siano interessati sudditi nemici:

Art. 1. — Sono sottoposti al sindacato del Governo ed eventualmente a sequestro o a liquidazione tutte le aziende commerciali esistenti nel Regno che siano esercitate da sudditi di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici o nelle quali essi abbiano interessi predominanti.

Art. 2. — Il Prefetto, sentito l'Intendente di finanza sulla base di assunte informazioni, dichiarerà con speciali decreti quali aziende vadano assoggettate al sindacato, di cui all'articolo precedente.

Contro tali decreti è ammesso ricorso, senza effetto sospensivo, al Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro e con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Non è ammesso alcun altro gravame o ricorso presso qualsiasi altra autorità.

Art. 3. — Il sindacato viene esercitato, sotto la vigilanza dell'Intendente di finanza, da persona da lui destinata e scelta fra i funzionari dello Stato aventi ufficio nella provincia.

Gli incaricati del sindacato hanno diritto di prendere in ogni tempo visione di tutti i libri ed atti dell'azienda.

Art. 4. — Chiunque rifiuti di fornire all'incaricato del sindacato le informazioni da esso richieste nello esercizio delle sue funzioni è punito a termini dello art. 435 codice penale.

Art. 5. — Qualora il Prefetto, sentito l'Intendente di finanza, lo giudichi opportuno potrà con suo decreto disporre il sequestro di alcune delle aziende sottoposte a sindacato nominando un amministratore sequestratario da scegliersi tra i funzionari dello Stato in attività di servizio od in pensione.

Potrà in tal caso autorizzare la continuazione della gestione, la quale si svolgerà dal sequestratario sotto la vigilanza dell'Intendente o di un funzionario da lui incaricato.

Contro questo decreto è ammesso ricorso nel termine di un mese al Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro, che decide di accordo col Ministro dell'Interno e con quello di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Il decreto, che ordina il sequestro, non potrà essere eseguito prima della scadenza del termine per ricorrere e durante la pendenza del ricorso, salvo diverso provvedimento del Ministro suddetto.

Art. 6. — L'amministratore sequestratario rappresenta l'azienda a tutti gli effetti. Per gli atti eccedenti l'ordinaria gestione, deve essere autorizzato dall'Intendente di finanza. Ogni tre mesi, egli presenterà rendiconto all'Intendente di finanza, cui competerà approvarlo in via provvisoria.

Il rendiconto definitivo dovrà essere presentato nello spazio di un mese dalla conclusione della pace ed approvato nelle forme di legge dall'autorità giudiziaria competente ad istanza dell'amministratore sequestratario.

Art. 7. — L'amministratore sequestratario curerà di depositare nello spazio di 15 giorni dalla sua data copia del decreto che lo riguarda nella cancelleria del tribunale, perchè sia trascritto in apposito registro ed affisso nella sala del tribunale, nella sala del Comune e nei locali della Borsa più vicina.

Art. 8. — All'amministratore sequestratario può essere dal Prefetto, sentito l'Intendente di finanza, assegnata una indennità a carico dell'azienda, per cui presta la sua opera, in conformità delle istruzioni che saranno emanate dal Ministro d'Industria, Commercio e Lavoro.

Art. 9. — Concorrendo speciali motivi, il Ministro Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti, può ordinare la liquidazione di alcune delle aziende di cui all'art. 1. La liquidazione avrà luogo con le norme che saranno determinate con apposito decreto reale.

Art. 10. — Per le varie sedi di una stessa ditta che esistono in provincie diverse i rispettivi Prefetti di queste daranno di accordo i provvedimenti del caso.

Per le ditte che abbiano in Italia la loro sede principale, provvederà il Prefetto della provincia, ove essa si trova.

Art. 11. — Le somme provenienti dagli utili delle gestioni autorizzate e dalle liquidazioni sono depositate nella Cassa di depositi e prestiti, dove rimarranno sotto sequestro.

Art. 12. — Alle compagnie di assicurazione sottoposte, ai termini del presente decreto, a sequestro e di cui sia ammessa la gestione continuativa, o la liquidazione, non è applicabile l'art. 2 del decreto reale 24 giugno 1915, n. 902.

Art. 13. — Per quanto riguarda le compagnie di assicurazione, le attribuzioni affidate dal presente decreto ai Prefetti e agli Intendenti di finanza saranno esercitate dal Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro.

Il ricorso contro i provvedimenti del Ministro può essere presentato al Governo del Re, che decide con

decreto reale sulla proposta del Ministro dell'Industria, di concerto coi Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, udito il Consiglio dei Ministri.

Art. 14. — Le disposizioni del presente decreto saranno estese alle Colonie con apposito decreto reale.

Divieto di commercio coi sudditi nemici. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il seguente decreto luogotenenziale relativo al divieto di commercio con sudditi nemici:

Art. 1. — Ai cittadini ed ai sudditi italiani nel Regno, nelle Colonie ed all'estero ed a chiunque si trovi nel territorio del Regno o delle Colonie, è vietato il commercio con:

a) persone od enti stabiliti in territorio, originario od occupato, di Stati nemici dell'Italia od alleati di Stati nemici;

b) sudditi dei detti Stati ovunque residenti;

c) persone, ditte commerciali o società che siano iscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del Ministro di Industria, Commercio e Lavoro, di concerto coi Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Art. 2. — I rapporti giuridici costituiti non ostante il divieto di cui all'articolo precedente sono nulli. Le merci ricevute o spedite in esecuzione di essi saranno confiscate e, se del caso, si applicano le norme vigenti per la confisca delle merci di contrabbando doganale.

Ove l'interesse nazionale lo richieda, il Governo potrà in casi singoli sancire deroghe al divieto, di cui nell'articolo precedente, mediante decreti ministeriali d'accordo col Ministro degli Esteri.

Art. 3. — I contravventori al divieto sancito dallo art. 1 incorrono nelle pene comminate dall'art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273. Il giudice può ridurre tali pene alla metà o da un terzo se ne riconosca che l'entità del reato sia lieve o lievissima.

Art. 4. — Il divieto, di cui all'art. 1 del R. decreto 30 aprile 1916, n. 477, si applicherà agli effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento ed ingenerale ad ogni atto o lettera che abbiano attinenza con i contratti proibiti dall'art. 1 del presente decreto.

Art. 5. — Con decreti del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto coi Ministri delle Colonie, di Agricoltura e d'Industria, Commercio e Lavoro, potrà essere dichiarata la risoluzione dei contratti, ancorchè anteriori al presente decreto, che siano nocivi all'interesse nazionale, in cui appaiano come parte od abbiano interesse predominante sudditi di Stati nemici o alleati con Stati nemici.

Per l'interpretazione del decreto per gli approvvigionamenti

A chiarimento della portata del decreto per gli approvvigionamenti, il ministro d'agricoltura, on. Raineri, ha diramato una circolare ai prefetti, nella quale, premessi alcuni rilievi sulle circostanze che hanno consigliato il provvedimento e sull'efficacia che esso dovrà avere specialmente nell'infrenare la speculazione e la tendenza attuale dei prezzi all'aumento, spiega come ai prefetti stessi siano assegnati compiti importanti.

Infatti ad essi principalmente farà capo il Governo per l'attuazione ed il rispetto delle norme che saranno emanate dagli organi centrali.

«Si manifesta presto, dice la circolare, la tendenza dei centri maggiori e minori ad estendere la richiesta di provvedimenti per un gran numero di prodotti, principalmente allo scopo di ottenere la fissazione dei prezzi massimi. A questo proposito si tengano sempre presenti le difficoltà ed i pericoli di allargare oltre misura le regolamentazioni di questa natura, che dovranno perciò essere limitate ai generi di prima necessità che siano veramente di comune o largo consumo. Nè si dimentichi che, per le merci che non abbiano questi requisiti e soddisfino cioè bisogni non essenziali, se l'aumento dei prezzi produrrà una contrazione del consumo, sarà questo un effetto apprezzato e da desiderarsi».

La circolare prosegue raccomandando ai prefetti di far cadere la scelta dei componenti le Commissioni consultive provinciali che dovranno assisterli nella loro opera su persone d'indiscussa competenza. Avverte poi che l'istituzione delle Commissioni provinciali lascia in vita i Consorzi granari e le Commis-

sioni di requisizione e d'incetta. Rileva, a questo riguardo, che il decreto, all'art. 9, dispone che, tanto la requisizione dei cereali come l'incetta dei bovini potranno essere operate per i bisogni della popolazione civile, su richiesta del Ministero; che oltre a dare facoltà di stabilire i prezzi massimi, concede quella della requisizione delle merci, per evitare che esse siano artificiosamente sottratte al mercato e che contro tale pericolo sancisce espressamente l'applicabilità dell'articolo 293 del Codice penale. E sullo importanza di tale disposizione prega i prefetti di richiamare l'attenzione dei funzionari dipendenti e delle autorità comunali, raccomandando la maggiore attività ed ocularità perchè ogni abuso sia scoperto ed inflessibilmente denunziato.

La circolare infine richiama l'attenzione dei prefetti sull'articolo relativo alla costituzione di enti autonomi per i consumi, i quali, se saldamente costituiti e saggiamente amministrati, potranno spiegare una benefica azione combattendo le cause locali che determinano il rincaro dei prezzi, ed esercitando una funzione di calmiera, tanto più efficace quanto più estesamente. L'ente riuscirà a sostituirsi agli speculatori privati.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

La opportunità del decreto sugli approvvigionamenti

Il decreto luogotenenziale sul servizio degli approvvigionamenti, di cui pubblichiamo il testo in alta parte di questo giornale, costituisce uno dei più notevoli provvedimenti emanati dal Governo durante la guerra attuale.

Finora, il servizio di rifornimento dei generi di prima necessità, che la specialissima situazione economica prodotta dalla guerra ha imposto agli organi dell'Amministrazione pubblica, di addossarsi, risentiva di tutti i difetti che il modo della sua costituzione non aveva permesso di evitare, poichè, man mano che sorgeva un bisogno, man mano che si riconosceva l'impotenza del commercio ordinario a far fronte ad una delle molte necessità economiche imposte al paese, si decideva di affidare un nuovo compito allo Stato, e si creava un organo apposito per la esecuzione di mandati assolutamente dissimili da quelli che avevano formato, fino a ieri, il compito ordinario della burocrazia. Così, si era venuto improvvisando man mano, secondo criteri che non potevano essere sempre perfettamente identici, nè completamente adatti alle necessità del momento, un complesso organismo, sparso in dicasteri diversi, e non sempre idoneo a sbrigare nel modo migliore, più opportuno e più conveniente, le difficili mansioni affidategli.

Otto organi diversi, disseminati in quattro dicasteri, non potevano avere il necessario collegamento, il necessario affiatamento, affinché tutto il lavoro degli approvvigionamenti avvenisse senza spreco di energie, di tempo, di denaro. S'impondeva perciò la necessità di unificare e di coordinare questi servizi, con un criterio unico, sotto un'unica disciplina, in modo tale da avere una chiara visione — quale si può avere dopo due anni di prove sostenute e di battaglie vinte — dei fini da raggiungere.

Questa unificazione è stata compiuta mediante questo decreto, nel quale sono indicati tutti gli obiettivi da assegnarsi all'opera degli organi governativi, insieme ai mezzi che sono loro concessi per l'esecuzione del loro mandato. Il quale è duplice: da una parte occorre integrare, mediante gli acquisti sui mercati esteri, le deficienze del mercato nazionale, accertate mediante un'organica opera di studio e di inchiesta; dall'altra bisogna limitare le singole attività perturbatrici, le quali fanno sì che i consumatori non possano godere dei beni che sono sul mercato nazionale, ma che il lavoro degli speculatori e degli incettatori impedisce vengano liberamente ed equamente commerciati.

Certo, le autorità governative non possono giungere a soddisfare completamente le richieste dei consumatori, a far fronte, da sole, alle enormi difficoltà del momento: occorre che esse abbiano, perciò, l'aiuto delle istituzioni pubbliche di minor conto, delle grandi organizzazioni private: le quali, ap-

punto, per l'art. 11 del nuovo decreto, potranno costituire enti autonomi per i consumi e collaborare così con vera efficacia a quanto compierà l'organizzazione centrale degli approvvigionamenti.

Noi ci auguriamo che la nuova organizzazione degli approvvigionamenti, nella direzione della quale molto opportunamente sono stati chiamati i rappresentanti delle più diverse classi di produttori e di consumatori, sappia far fronte alle difficoltà della situazione economica, collaborando così efficacemente, con il mantenere in pieno le energie produttive del paese al raggiungimento della vittoria.

Le risorse economiche della Russia

Il vasto Impero russo occupa più d'un settimo delle terre emerse di tutto il globo. E' consuetudine di considerare i monti Urali come divisione tra la Russia europea e la Russia asiatica, ma in realtà esse non formano che un gran piano appena interrotto da quella catena. Anche la vita poco differisce da una parte e dall'altra degli Urali: si viaggia da nord a sud, e da est ad ovest senza trovare notevoli differenze nel paesaggio se non per ciò che concerne la diversità delle abitazioni e la diversità della vegetazione inerenti al clima.

Dall'estremo nord del mar Bianco allo stretto di Behring si stende la vasta regione delle Sundre che s'addentra per circa 300 miglia e la cui sola vegetazione è il musco, essendo gelato per la maggior parte dell'anno. A sud delle Sundre v'ha la grande zona dei boschi di conifere, che nella sua parte occidentale è forse la migliore regione della pianura russa, leggermente ondulata e cosparsa di graziosi laghetti. In Siberia la regione boscosa è chiamata «Taigà» ed è caratterizzata da una densa vegetazione arborea e da abbondantissima cacciagione. Poche fattorie vi sono nel Taigà, specie a cagione del clima e dell'inverno lunghissimo e rigidissimo; inoltre sciami d'insetti, caratteristici delle regioni artiche, costringono gli abitanti a vivere in casa piene di fumo per tenerli lontani e a circondare i pascoli di fuochi per proteggere il bestiame. Pure questo Taigà è uno dei più grandi fra i non pochi tesori della Russia: esso rappresenta un decimo di tutto il legname prodotto dall'Impero che è coperto di foresta per un bilione e un quarto d'acri. Oltre le foreste del nord, ve ne sono di estese negli Urali e nel Caucaso, e fare un apprezzamento anche approssimativo sul valore di queste foreste sarebbe impossibile perchè finora non sono state quasi toccate. La Russia però esporta molto legname specialmente in Inghilterra, Belgio, Germania ed Austria. Il consumo interno è grande sia pel riscaldamento che che per le costruzioni, data la scarsità della pietra. Vi sono leggi per la protezione dei boschi, che tuttavia non valgono a far rimpiazzare gli alberi abbattuti con dei nuovi. Queste stesse regioni sono sorgenti di grande ricchezza per altre ragioni, tra cui l'abbondanza della caccia d'ogni specie della quale molti vivono e fra i veri e propri centri del commercio delle pellicce v'ha Yakutsk in Siberia e Irbit negli Urali. La varietà della cacciagione è sorprendente come la sua abbondanza; nondimeno le pellicce sono care in Russia perchè sono mandate all'estero per la concia e specialmente a Lipsia.

La Siberia occidentale è piena di prati ed è il centro dell'industria dei latticini. Nel 1913 il burro prodotto ammontava a 123 milioni di libbre, quantità sufficiente per la Russia e per l'esportazione in Inghilterra e negli Stati Uniti. A sud delle steppe della Siberia occidentale v'ha una grande area (la quarta parte del mondo per estensione) dedicata alla produzione del cotone. La Russia è l'unico Stato europeo che produca il the (the nero) il quale ora è in aumento; le piantagioni affidate a coltivatori cinesi sono in continuo aumento e danno ottimi risultati. Altrettanto può dirsi del tabacco russo che nonostante il suo aroma forte è molto apprezzato dai contadini. Vi sono infine due milioni di acri di terreno adibiti alla barbabietola da zucchero. Ma la Russia ha uno speciale tesoro che la mette in prima linea tra le ricche nazioni del mondo, cioè le sue risorse minerali: ferro, petrolio, rame, oro, pietre preziose. Nella provincia di Ekaterinoslaw si hanno i maggiori giacimenti europei di carbone fossile e d'antracite che sono i più sfruttati dell'Impero per-

che possono fruire di una certa facilità di trasporto; questa regione, prima agricola, divenne poi industriale. Ricchissimi sono pure i giacimenti del Caucaso e degli Urali, come pure vi sono importantissimi centri per la produzione del ferro che hanno speciale valore quando son vicini a miniere di carbone.

Nel 1901 il petrolio russo rappresentava il 50,6% della produzione mondiale; nel 1913, anche pel rapido incremento della produzione americana, esso scese in Russia al 18% della produzione mondiale. Notevole anche è la produzione di metalli e pietre preziose, giacchè tutta la sua frontiera verso il sud-est e la Cina è cosparsa di miniere d'oro, argento, platino e pietre preziose: le miniere d'oro negli Altai sono sorpassate da quelle della California e del Transvaal.

C'è poi la pesca ed una quantità di piccole industrie sfruttate quasi esclusivamente da stranieri e per lo più da tedeschi e inglesi, perchè si può dire che l'industria russa sia andata poco più in là dell'invenzione del *samovar*. Ciò nonostante la grandezza del suo avvenire è indubitato; la presente si può dire che il valore delle importazioni (St. 483 milioni 635.000) supera di ben poco quello dell'esportazione (St. 446.044.000) tenendo conto che la guerra ha diminuito l'uno e l'altro. Data la difficoltà di trasporto delle medesime si prevede che sui mercati russi vi sarà una larga offerta di merci e che quindi il loro prezzo diminuirà.

Per rimediare alla deficienza della mano d'opera agricola. — In questi giorni corsero attive intese tra il Ministro della Guerra e il Ministro dell'Agricoltura circa il modo di provvedere, nell'interesse della produzione agraria e senza pregiudicare le esigenze dell'esercito, alle deficienze di mano d'opera agricola, mediante opportune licenze ai militari agricoltori, per le faccende rurali estivo-autunnali.

In seguito alle intese, il Ministro della Guerra ha oggi stesso diramato una circolare, alle autorità militari e civili, con la quale vengono stabiliti cinque periodi di licenze agricole, nel tempo che va dal 25 agosto al 6 dicembre.

Le licenze saranno accordate ai militari di milizia territoriale, che appartengono alle classi dal 1876 al 1881 incluso, e agli inabili alle fatiche di guerra, effettivi presso i depositi. Esse avranno la durata di venti giorni, compresi i viaggi di andata e ritorno, e saranno ripartite nei cinque periodi, così distinti:

- 1° periodo dal 25 agosto al 13 settembre;
- 2° periodo dal 15 settembre al 4 ottobre;
- 3° periodo dal 6 ottobre al 25 ottobre;
- 4° periodo dal 27 ottobre al 15 novembre;
- 5° periodo dal 17 novembre al 6 dicembre.

Possano fruirne:

1° I membri di famiglie coloniche, i proprietari enfiteuti od affittuari di piccoli fondi da loro coltivati personalmente col concorso della propria famiglia, in ogni caso a condizione che nella famiglia non sia rimasto altro uomo valido fra i 16 e i 60 anni.

2° Gli operai agricoli che abbiano patti di coltivazione in compartecipazione del prodotto.

3° I direttori, fattori e sottofattori di grandi aziende agrarie, le quali paghino non meno di 1000 lire d'imposta fondiaria principale, sempre che esse siano rimaste prive di personale dirigente in conseguenza della chiamata alle armi.

Ciascun militare non potrà usufruire di più di uno dei suddetti periodi di licenza; e la licenza è improrogabile.

La circostanza d'avere usufruito della licenza per la mietitura non sarà di ostacolo alla concessione di uno dei periodi di licenza ora indicati; con questi si potrà inoltre commutare la licenza ottenuta, ma non effettuata, per il raccolto della canapa.

Le domande per la concessione delle licenze dovranno, a cura del richiedente, o di chi per lui, essere scritte su appositi moduli (che vengono inviati ai Sindaci dal Ministero di Agricoltura) e contenere la indicazione del periodo e dei periodi preferiti.

Le domande munite delle informazioni del Sindaco e dell'Arma dei RR. Carabinieri, saranno dal Sindaco stesso, rimesse al Comando del Corpo d'arma-

ta territoriale nel cui territorio è compreso il comune.

Inoltre, per sopperire alla eventuale deficienza di meccanici per i lavori di aratura e di semina, i proprietari di macchine potranno chiedere tale personale al Comando del Corpo d'armata territoriale, a mezzo del Sindaco del comune ove trovasi il fondo. Riconosciuta regolare la domanda e constatata la mancanza di mano d'opera libera, il Comandante del Corpo d'armata provvederà con l'invio di militari appartenenti alla milizia territoriale o dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

Infine, per le aziende condotte a mezzo di salariati, constatata la mancanza di mano d'opera libera, su domanda del conduttore del fondo, diretta al Sindaco del comune e da questo trasmessa al Comando del Corpo d'armata territoriale, sarà provveduto con l'invio, sempre alle condizioni di salario normale, del personale richiesto, prelevandolo dalla milizia territoriale o dagli inabili dalle fatiche di guerra.

Il Ministero d'Agricoltura, dal canto suo, si tiene in rapporti con le organizzazioni nazionali e locali, di lavoratori rurali e di conduttori di fondi, per facilitare il collocamento della mano d'opera agricola.

Alle Commissioni provinciali di agricoltura spetterà di funzionare anche per i prossimi lavori agricoli.

Istruzioni speciali sono date dallo stesso Ministero ai Prefetti, perchè le Amministrazioni comunali diano ogni sollecita cura alla raccolta, istruzione e trasmissione delle domande di licenza.

Il commercio dell'Italia nel primo quadrimestre.

— Sul commercio estero dell'Italia nel primo quadrimestre di quest'anno si hanno queste cifre:

Esportazione L. 1.428.840.410, contro 1.009.381.517 nello stesso periodo del 1915, con un aumento di lire 419.458.892.

Esportazione L. 677.496.813, contro 873.190.360 nello stesso periodo del 1915, con una diminuzione di lire 195.693.547.

Totale L. 2.106.337.223, contro 1.882.571.877, con un aumento di L. 223.765.346.

Lo svolgimento mensile del nostro commercio estero durante il primo quadrimestre dell'anno in corso in confronto con lo stesso periodo del 1915 è stato il seguente:

Importazione.

	1916	1915	Differenza
	(Milioni di lire)		
Gennaio . . .	250.6	171.7	+ 78.9
Febbraio . . .	354.0	249.8	+ 104.1
Marzo	409.1	275.1	+ 134.0
Aprile	415.1	312.6	+ 102.4
Totali	1.428.8	1.009.3	+ 419.4

Esportazione.

Gennaio . . .	136.8	182.0	45.2
Febbraio . . .	178.0	193.7	14.7
Marzo	193.6	257.7	46.1
Aprile	168.1	239.7	71.6
Totali	677.4	873.1	195.6

Durante il mese di aprile scorso, le importazioni hanno progredito assai rapidamente continuando nel movimento di ascesa già delineatosi durante i mesi anteriori. La differenza in più rispetto al 1915 è però di soli 102.4 milioni, inferiori cioè a quella registrata nel mese di marzo.

Le esportazioni declinano in misura abbastanza sensibile registrando 71.6 milioni di differenza in meno rispetto al mese di aprile 1915, contro ai 64.0 milioni che il marzo 1916 ha registrato in confronto allo stesso mese del 1915.

*

Per i primi quattro mesi dell'anno in corso le importazioni e le esportazioni da e per i principali paesi di provenienza e di destinazione delle merci furono:

Importazione.

	1916	1915 (Milioni di lire)	Differenza
Francia	85.4	43.6	+ 41.8
Gran Bretagna	220.8	141.0	+ 87.0
Spagna	44.5	—	—
Svizzera	33.4	21.0	+ 12.4
India inglese	88.2	—	—
Egitto	16.8	—	—
Argentina	74.0	75.5	+ 2.5
Stati Uniti	677.0	364.9	+ 312.1

Esportazione.

	1916	1915	Differenza
Francia	132.7	124.7	+ 8.0
Gran Bretagna	132.7	114.0	+ 18.7
Spagna	7.3	—	—
Svizzera	137.5	74.5	+ 63.0
India inglese	15.3	—	—
Egitto	20.8	—	—
Argentina	45.4	30.9	+ 14.5
Stati Uniti	81.1	97.6	— 16.5

Quindi l'orientamento generale del nostro commercio estero è quale già erasi delineato durante il primo trimestre dell'anno in corso.

Nell'importazione tutti i paesi registrano aumenti considerevoli eccettuata l'Argentina per la quale si nota invece una leggera diminuzione.

Nell'esportazione si accentuano i progressi di quella diretta verso la Gran Bretagna, la Svizzera e l'Argentina, rimane pressoché stazionario l'aumento per la Francia, e si accentua la diminuzione delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti in confronto a quanto appariva nei primi tre mesi dell'anno.

I salari degli agricoltori in Danimarca. — Nel corso dell'autunno 1915, il Dipartimento della Statistica della Danimarca fece un'inchiesta sui salari nell'agricoltura. Le società agricole e le associazioni tra piccoli agricoltori, i padroni e gli operai avendo ricevuto dei questionari da riempire poterono fornire delle utili indicazioni. Tali indicazioni provengono da 110 società agricole, 720 associazioni tra piccoli agricoltori, 40 associazioni operaie e 900 agricoltori, e danno notizie dei salari di 6700 persone impiegate nei lavori agricoli.

Il salario medio annuo dei lavoratori giornalieri delle latterie è di 441 corone, 285 per l'estate e 156 per l'inverno. Siccome il vitto viene valutato 354 corone, questo fa sì che il salario in realtà corrisponda a 794 corone. Le donne hanno un salario medio annuo di 264 corone, 153 per l'estate e 111 per l'inverno; corrispondendo il vitto ad un valore di 302 corone, il salario è effettivamente di 566 corone. Nel 1910 un giornaliero riceveva 365 corone e una servente 220 corone; in seguito questi salari aumentarono circa un quinto. Tenuto conto del valore del vitto, l'aumento è del 30 per cento negli ultimi cinque anni.

Un operaio agricolo fisso, ma senza vitto riceve in media 3 corone al giorno in primavera e nell'estate, 3 corone e 1/3 durante il tempo del raccolto e 2 corone nell'inverno. Se il padrone gli passa il vitto, riceve 2 corone in primavera-estate, 2 corone e 1/2 durante il raccolto e 1 1/2 nell'inverno. Ammettendo ch'egli lavori tutto l'anno, l'operaio, senza vitto, arriva a guadagnare circa 850 corone, poichè oltre la paga giornaliera gode pure di altri vantaggi in natura, quali, per esempio, l'alloggio, il pascolo per una vacca, il legno da bruciare ed altre cose di questo genere. Dal 1910 al 1915 si ebbe un aumento di 161 corone sul totale del salario di questi operai.

Gli operai a giornata hanno dei salari superiori a quelli degli operai fissi. Senza il vitto, ricevono 3 corone e 1/2 in primavera-estate, 3 corone 3/4 durante il raccolto e 2 corone 1/2 nell'inverno, ossia da 35 a 45 ore di più che gli operai fissi.

Le donne impiegate permanentemente, senza vitto, ricevono 2 corone in primavera e in estate, 2 corone 1/3 durante il raccolto e 1 corona 1/2 nell'inverno.

Quando ricevono anche il vitto esse percepiscono 50 ore di meno. Il lavoro a cottimo non è in uso nell'agricoltura danese. Non ci sono che il 9 % circa

delle giornate di lavoro pagate a cottimo e i cottimisti s'incontrano più facilmente nelle piccole imprese che nelle grandi. Questo modo di lavorare è più frequente in estate e in primavera, cioè nella proporzione dell'11 % delle giornate di queste due stagioni. Durante il tempo del raccolto non ci sono che 8 % di giornate che si pagano a questo modo, e nell'inverno poi si riducono a 7 %. Bisogna notare che il lavoro a cottimo permette di guadagnare il 41 % di più dei salari a giornata.

La durata del lavoro è da 9 a 10 ore in primavera e nell'estate, da 10 a 10 ore 1/2 durante il raccolto e da 8 a 8 ore 1/2 nell'inverno. Questa durata di lavoro così calcolata è una media di lavoro netto. È stata accorciata dal 1897 al 1905, ma da questa epoca in poi rimase quasi sempre costante.

L'esportazione del cotone del Sudan. — L'esportazione totale del Sudan da 264 mila lire egiziane nel 1906 è salita a 1.377.000 lire egiziane nel 1911, si è dunque quintuplicata in cinque anni, e in essa il cotone e il seme-cotone, che contemporaneamente salirono da 50 mila a 267 mila lire egiziane, dopo la gomma arabica formano l'articolo d'esportazione che ha per importanza il secondo posto.

Cotone e seme-cotone presentano insieme le seguenti cifre d'esportazione:

Anno	Quantitativo in 1000 kg.	Valore in L. E.	Sgranato	Non sgranato	Seme
1901 . . .	1.200	13.000	—	—	—
1902 . . .	150	1.400	—	—	—
1903 . . .	1.100	21.000	—	—	—
1904 . . .	1.800	41.000	—	—	—
1905 . . .	2.000	34.000	—	—	—
1906 . . .	2.300	50.000	20.675	26.570	3.175
1907 . . .	4.400	103.000	44.000	22.000	7.180
1908 . . .	5.400	80.000	41.450	39.210	8.610
1909 . . .	3.900	65.000	39.280	16.970	9.030
1910 . . .	8.700	235.000	73.170	151.530	10.475
1911 . . .	12.400	267.000	195.270	40.575	31.580

	Cifre speciali per 1000 Kg.	1910 L. E.	1911 1000 Kg.	1911 L. E.
Cotone sgranato	799	73.239	3 109	195.270
Cotone non sgranato	6.214	151.529	2.180	40.575
Seme e cotone	1.710	10.476	7.102	31.580
		253.241		267.425

Di questi, dalla Provincia di Tokar

Pr. di Khartum e valle del Nilo a Nord di Khartum

Dal resto del Sudan, per lo più raccolto mediante le piogge

Poichè l'esportazione complessiva del Sudan nel 1910 fu di 977.620 sterline, nel 1911 di 1.376.950 sterline, i prodotti del cotone col 24 e col 20 % formano una proporzione assai ragguardevole.

Circa la metà dell'esportazione del Sudan passa da Suez ed ivi viene smistata per l'Egitto o per l'Europa: si spera però, coll'aumento delle opportunità d'imbarco a Port Sudan, di poter assumere sempre meglio anche spedizioni dirette per l'Europa, e si è incominciato così nel 1910 anche per il cotone, che fino ad allora andava in Egitto per la via di Suez, e figurava confuso colla sua esportazione. Nel 1911 vennero già imbarcate 743 tonnellate di cotone e 4839 di seme-cotone direttamente per l'Inghilterra.

Il dazio d'esportazione sul cotone è nel Sudan il medesimo che nell'Egitto, e cioè l'1 % ad valore; i prodotti dell'attività di ricerca e della caccia, quali la gomma arabica, le penne di struzzo, l'avorio, ecc., pagano inoltre una « regia » nella misura di 10 fino a 20 % del valore.

Dal 1908 esiste a Khartum una Camera di Commercio del Sudan, composta per la massima parte di greci; parallelamente nel 1911, sotto la guida dell'ungherese Alberto Singer, si è formata la indipendente « Omdurman Merchant Association » composta per lo più di sudanesi e di egiziani, che dopo alcuni dissidi iniziali, seppe guadagnarsi rispetto ed influenza presso il Governo.

Oltre alla Banca Nazionale d'Egitto, benchè finora non ve ne sia il menomo bisogno, anche la Banca di Atene è rappresentata a Khartum mediante una agenzia.

I prezzi della carta nel trimestre agosto-settembre-ottobre. — Dopo trattative nè semplici, nè brevi, per le difficoltà che in parte furono poste in evidenza nelle discussioni seguite in seno alla Commissione consultiva per la crisi della carta e che più numerose e più gravi emersero nella pratica attuazione, perchè derivanti da circostanze di fatto, le cartiere ora assicurano che sarà fornito ai giornali il fabbisogno di carta pel trimestre agosto-settembre-ottobre, a un prezzo medio non superiore a lire 85 al quintale. Per quanto riguarda la carta in risme il prezzo sarà di L. 5 in più al quintale, imballaggio al costo e con l'intesa che tutte le cartiere torneranno a fornire i propri clienti ordinari. Per gli editori in genere si è anche fatto un passo, poichè ormai si è d'accordo sui due tipi come qualità e si dovrà iniziare la discussione per il quantitativo e per il prezzo. Tali assicurazioni risultano, da accurati accertamenti fatti e dalle dichiarazioni firmate dai rispettivi fabbricanti. E questo si intende senza pregiudizio dei vantaggi che gli editori dei giornali potranno ritrarre dalle ulteriori facilitazioni che venissero concesse alla provvista delle materie prime e che dovrebbero essere applicate (salvo eventuali ragionevoli modificazioni) sulla formula del parametro proposto accettato dalla Commissione.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE Diff. mese
prec.
in 1000 L.
ATTIVO. 30 giugno 1916

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	82.980.931,48
Cassa, cedole e valute	2.981.109,82
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	531.009.115,20
Effetti all'incasso	14.912.191,73
Riporti	74.213.397,67
Effetti pubblici di propr.	48.133.670,07
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	928.538,75
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,00
Anticipazioni su effetti pubblici	4.659.226,70
Corrispondenti - Saldi debitori	447.409.292,73
Partecipazioni diverse	19.177.284,92
Partecipazione Imprese bancarie	13.617.312,82
Beni stabili	17.446.250,52
Mobilio ed imp. diversi	17.907.076,58
Debitori diversi	936.310.315,71
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	7.852.993,75
Spese amm. e tasse esercizio	
Totale	L. 2.232.460.269,45

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,00
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,00
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.575.159,41
Fondo previdenza per il personale	13.344.504,78
Dividendi in corso ed arretrati	2.689.350,00
Depos. in c. c. e buoni frutt.	164.536.896,07
Accettazioni commerciali	40.258.209,39
Assegni in circolazione	35.702.192,28
Cedenti effetti per l'incasso	26.974.196,49
Corrispondenti - Saldi creditori	747.676.428,63
Creditori diversi	36.572.673,44
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	936.310.375,71
Avanzo utili esercizio 1915	502.568,96
Utili lordi esercizio corrente	13.117.709,29
Totale	L. 2.232.460.269,45

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE Diff. mese
prec.
in 1000 L.
ATTIVO. 30 Giugno 1916.

Cassa	86.188.999,70
Portafoglio Italia ed Estero	493.874.123,35
Riporti	60.150.504,00
Portafoglio titoli	12.535.780,05
Partecipazioni	24.318.388,20
Stabili	12.500.000,00
Corrispondenti	199.760.363,65
Debitori diversi	10.652.556,30
Debitori per avalli	51.432.258,85
Conti d'ordine:	
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.497.995,75
Depositi a cauzione	2.333.200,00
Conto titoli	600.929.946,70
Totale	L. 1.558.174.116,55

PASSIVO.

Capitale	75.000.000,00
Riserva	12.500.000,00
Depositi a c. c. ed a risparmio	125.833.868,80
Accettazioni	32.313.579,10
Assegni in circolazione	27.360.640,35
Corrispondenti	546.560.236,65
Creditori diversi	17.220.661,80
Avalli	51.432.258,85
Utili	3.191.928,55
Conti d'ordine:	
Cassa Previdenza Impiegati	3.497.995,75
Deposito a cauzione	2.333.200,00
Conto titoli	600.929.946,70
Totale	L. 1.558.174.116,55

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 giugno 1916 Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO

Numerario in Cassa	L. 41.589.312,34	+ 12.878
Fondi presso gli Istituti d'emissione	13.392.914,77	+ 31.941
Cedole, Titoli estratti - valute	2.748.489,77	+ 1.310
Portafoglio	211.107.039,45	+ 707
Conto Riporti	46.729.996,67	+ 9.729
Azionisti a saldo azioni	581.800,00	+ 816
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 65.703.088,26	
Azioni Società diverse	5.384.809,00	+ 18.898
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.344.639,99	+ 6
Corrispondenti - saldi debitori	148.182.532,73	+ 15.890
Anticipazioni su titoli	2.646.114,87	+ 75
Debitori per accettazioni	4.736.683,84	+ 599
Conti diversi - Saldi debitori	4.788.858,00	+ 1.148
Partecipazioni	5.677.438,00	+ 17
Esattorie	676.480,84	
Beni stabili	9.294.313,19	+ 66
Mobilio Cassette di sicurezza	679.659,00	+ 63
Debitori per avalli	20.927.287,97	+ 44
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.574.644,04	
presso terzi	16.918.919,72	
in deposito	200.632.220,82	+ 8.002
Spese di amministrazione e Tasse	4.143.332,63	+ 700
Totale	L. 810.683.295,09	+ 18.997

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,00	
Riserva ordinaria	1.500.000,00	
Fondo per deprezzamento immobili	358.750,00	+ 8

PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo	431.298,00	+ 16
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.811.853,15	+ 9
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 125.918.235,64	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.058.891,74	+ 1.980
Esattorie	L. 111.611,09	
Corrispondenti saldi creditori	319.657.775,43	+ 19.550
Accettazioni per conto terzi	4.736.683,34	+ 599
Assegni in circolazione	13.076.807,82	+ 196
Creditori diversi - Saldi creditori	13.912.918,97	+ 2.547
Avalli per conto terzi	20.927.287,97	+ 44
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.574.644,04	
presso terzi	16.918.919,72	
in deposito	200.632.220,82	+ 8.002
Esercizio precedente	168.839,56	
Utili lordi del corr. Eserc.	6.888.557,80	+ 1.000
Totale	L. 810.683.295,09	+ 18.997

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 giugno 1916 Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO

Cassa	L. 9.078.663,33	
Portafoglio Italia ed Estero	92.099.440,55	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.700.400,40	
Effetti pubblici e valori industriali	74.469.340,83	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,00	
Riporti	10.632.009,15	
Partecipazioni diverse	1.757.048,03	
Beni Stabili	14.328.370,65	
Conti correnti garantiti	19.648.183,03	
Corrispondenti Italia ed Estero	72.744.113,15	
Debitori diversi e conti debitori	24.323.201,36	
Debitori per accettazioni commerciali	3.102.204,28	
Debitori per avalli e fidejussioni	2.332.473,02	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	7.122.591,28	
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1,00	
Esercizio 1915	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio	2.132.190,85	
Depositi e depositari titoli	306.397.363,31	
Totale	L. 728.994.256,07	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000,00	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.997.438,30	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	80.409.220,13	
Assegni in circolazione	3.010.316,58	
Riporti passivi	20.116.556,02	
Corrispondenti Italia ed Estero	116.387.185,56	
Creditori diversi e conti creditori	39.682.723,94	
Dividendi su n/ Azioni	38.922,00	
Risconto dell'Attivo	255.997,94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	43.159,70	
Accettazioni Commerciali	3.102.204,28	
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	2.332.473,02	
Utili del corrente esercizio	3.214.071,29	
Depositanti e depositi per c/ Terzi	306.397.363,31	
Totale	L. 728.994.256,07	

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 lugl.	Differ.	20 lugl.	Differ.	20 lugl.	Differ.
Specie metalliche L.	1.045.100	- 8.600	252.400	=	57.200	=
Portaf. su Italia.	487.500	+ 2.300	169.400	+ 17.300	53.100	+ 4.200
Anticip. su titoli.	198.300	+ 1.000	59.800	- 1.400	19.600	- 100
Portaf. e C. C. est.	279.100	- 3.000	39.200	+ 2.600	18.000	+ 200
Circolazione	3.410.000	+ 46.900	779.100	- 2.600	154.800	+ 1.700
Debiti a vista	327.600	- 110.500	70.800	- 4.400	52.000	+ 600
Depositi in C. C.	384.000	+ 2.800	72.600	+ 1.000	38.100	- 600

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)		10 luglio	Differ.
Oro	L.	969.126	- 8.042
Argento		93.371	+ 94
Riserva equiparata		268.279	+ 18.255
Totale riserva L.		1.330.776	+ 10.307
Portafoglio s/ Italia	L.	464.183	+ 15.235
Anticipazioni s/ titoli		195.399	- 15.149
" statutarie al Tesoro		360.000	=
" supplementari		300.000	=
" per conto dello Stato (1)		540.287	- 7.097
Somministrazioni allo Stato		516.000	=
Titoli		219.435	+ 8.436
Circolazione C/ commercio		1.680.132	+ 24.452
" Stato: Anticipazioni		1.716.287	- 7.097
Totale circolazione L.		1.396.419	+ 17.355
Depositi in conto corrente		376.118	- 7.953
Debiti a vista		352.277	- 96.063
Conto corrente del Tesoro e Province		57.279	+ 23.052

Banco di Napoli.

(000 omessi)		10 luglio	Differ.
Oro	L.	235.767	=
Argento		16.644	=
Riserva equiparata		46.326	=
Totale riserva L.		298.737	- 1.480
Portafoglio s/ Italia		152.135	+ 10.038
Anticipazioni s/ titoli		61.203	- 27
" statutarie al Tesoro		94.000	=
" supplementari		76.000	=
" per conto dello Stato (1)		17.068	=
Somministrazioni allo Stato (2)		148.000	=
Titoli		115.937	+ 20.709
Circolazione C/ commercio		446.682	=
" C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		94.000	=
" supplementari		76.000	=
" straordinarie (1)		17.068	=
" somministrazione biglietti (2)		148.000	=
Totale circolazione L.		781.750	- 2.639
Depositi in Conto corrente		71.619	- 6.980
Debiti a vista		75.178	+ 3.397
Conto corrente del Tesoro e Province		-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		10 luglio	Differ.
Oro		51.432	=
Argento		5.925	=
Riserva equiparata		16.376	=
Totale riserva L.		73.730	-
Portafoglio s/ Italia		50.887	- 1.431
Anticipazioni s/ titoli		19.698	- 70
" statutarie al Tesoro		31.000	=
" supplementari		24.000	=
" per conto dello Stato (1)		2.808	=
Somministrazioni allo Stato (2)		36.000	=
Titoli		28.505	+ 846
Circolazione C/ commercio		59.346	=
" C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		31.000	=
" supplementari		24.000	=
" straordinarie (1)		2.808	=
" somministrazione biglietti (2)		36.000	=
Totale circolazione L.		153.154	+ 793
Depositi in Conto corrente		38.736	- 2.655
Debiti a vista		51.413	- 3.469
Conto corrente del Tesoro e Province		20.509	- 551

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario			Risparmio vincolato p. riscatto pegni			Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi		Lib.	Dep.		Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	155.488.043		
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163		
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206		
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201		
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005		

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1916 2 agosto	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls.	54.881	- 1.492
Riserva biglietti		36.677	- 2.104
Circolazione		36.658	+ b13
Portafoglio		75.657	+ 438
Depositi privati		85.517	+ 276
Depositi di Stato		51.010	- 1.980
Titoli di Stato		42.188	=
Proporzione della riserva depositi		26.90 %	- 1.10

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1916 31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.468.000	=
Argento		29.000	- 1.900
Biglietti di Stato, ecc.		421.000	- 163.000
Riserva totale	M.	2.918.000	- 164.000
Portafoglio		6.542.000	+ 450.000
Anticipazioni		13.000	+ 1.000
Titoli di Stato			
Circolazione		7.025.000	- 185.000
Depositi		2.396.000	+ 13.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1916 21 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	3.413.000	+ 287.000
Argento		77.000	+ 1.000
Totale metallo Rb.		3.490.000	+ 288.000
Portafoglio	Rb.	348.000	- 20.000
Anticipazioni s/ titoli		507.000	- 31.000
Buoni del Tesoro		3.807.000	- 16.000
Altri titoli		171.000	- 7.000
Circolazione		6.712.000	+ 84.000
Conti Correnti		1.233.000	- 62.000
Conti Correnti del Tesoro		204.000	- 3.000

Banca di Francia.

(000 omessi)		1916 3 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	4.793.200	+ 6.700
Argento		339.100	- 400
Totale metallo		5.132.300	+ 6.300
Portafoglio non scaduto	fr.	466.700	+ 26.400
" prorogato		1.439.900	- 3.200
Portafoglio totale		1.904.600	+ 23.200
Anticipazioni su titoli	fr.	1.176.800	- 2.006
" allo Stato		8.300.000	=
Circolazione		16.196.700	+ 105.800
Conti Correnti e Depositi		2.158.300	- 114.500
Conti Correnti del Tesoro		77.500	+ 2.100

Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1916 22 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	581.200	+ 2.200
Argento		10.500	+ 600
Effetti s/ estero		8.100	- 100
Riserva totale Fl.		599.800	+ 2.700
Portafoglio	Fl.	36.000	+ 1.400
Anticipazioni		68.200	- 4.200
Titoli		9.100	=
Circolazione		649.700	- 4.300
Conti Correnti		103.500	+ 6.000

Banca di Spagna.

(000 omessi)		1916 29 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	1.187.200	+ 25.000
Argento		765.300	+ 4.500
Totale metallo Ps.		1.952.500	+ 29.500
Portafoglio	Ps.	328.700	- 7.200
Prestiti		240.100	- 800
Prestiti allo Stato		250.000	=
Titoli di Stato		457.900	- 63.600
Circolazione		2.212.100	- 4.300
Conti Correnti		769.500	- 26.000
Conti Correnti del Tesoro		9.800	- 7.900

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1916 31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	273.700	- 700
Argento		58.900	- 700
Totale metallo Fr.		332.600	- 1.400
Portafoglio	Fr.	153.700	+ 21.600
Anticipazioni		18.700	+ 1.900
Buoni della Cassa di prestiti		8.800	- 600
Titoli		7.600	=
Circolazione		425.600	+ 18.700
Depositi		113.100	+ 1.900

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° luglio 1915 al 31 luglio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17	
		a tutto luglio 1916	a tutto giugno 1915	Diffe- renze			
Tasse sugli affari							
Successioni	63.991	6.350	4.609	+	1.741	66.950	60.000
Manimorte.	6.470	2.826	2.885	-	59	6.160	6.160
Registro.	102.611	12.610	5.773	+	3.881	138.760	105.400
Bollo	97.938	8.306	9.171	-	865	112.970	125.765
Snrog. reg. e bolli- poteche.	29.701	7.824	8.089	-	265	30.985	32.000
Concessioni gover. .	9.300	794	744	+	50	14.135	13.450
Velocip. motoc. auto	12.197	607	911	-	304	17.595	11.755
Cinematografi . . .	9.415	251	198	+	53	10.120	11.400
	3.751	241	159	+	82	14.170	6.000
Tasse di consumo	335.374	39.809	32.545	+	7.264	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	49.580	4.967	2.280	+	2.687	53.300	47.000
Zuccheri.	154.731	1.625	10.183	-	8.531	147.300	149.300
Altre	50.323	5.090	4.029	+	1.061	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt. .	310.842	26.578	15.546	+	11.032	262.000	249.900
Conc. di esportaz. .	14.780	1.625	..	+	1.625	9.500	14.000
Vendita oli miner. .	8.701	1.290	..	+	1.290	6.330	5.800
Dazio zuccheri . . .	403	21	27	-	6	1.000	100
inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.699	4.046	4.047	-	1	48.600	48.746
Privative	638.064	45.269	36.112	+	9.157	580.830	570.826
Tabacchi	497.704	46.880	37.870	+	9.010	398.000	420.000
Sali	108.970	8.689	7.113	+	1.576	100.000	110.000
Lotto	52.153	5.607	5.380	+	227	56.000	52.000
Imposte dirette	658.830	61.176	50.363	+	10.813	554.000	582.000
Fondi rustici	90.710	..	..	..	..	90.325	90.490
Fabbricati	132.603	..	..	..	..	127.770	134.000
R. M. per ruoli . . .	303.116	..	..	..	..	290.550	287.858
R. M. per ritenuta .	131.205	2.554	5.703	-	3.149	98.150	88.142
Contr. cent. guerra .	43.482	1.305	..	+	1.305	29.000	58.000
Imp. ultra profitti .	..	..	..	..	..	54.000	..
esen. serv. milit.	8.400	..	..	..	..	7.500	15.000
prov. amministr.	..	..	..	..	..	..	..
Soe. per azioni . . .	247	..	..	..	..	1.500	3.000
Servizi pubblici	709.763	3.850	5.703	-	1.844	636.795	730.490
Poste	162.467	16.240	11.145	+	5.095	131.250	145.500
Telegrafi	36.906	2.872	3.093	-	221	28.400	40.000
Telefoni.	15.843	1.365	1.279	+	86	17.700	18.300
	215.216	20.477	15.517	+	4.960	177.350	203.800
Totale (1).	2.557.247	170.590	140.240	+	30.350	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	18	1	-	+	-	-	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio col principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria- Ungher	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	28.910.617	..	27.802.854	28.263.430	13.652.506	..
Febbr.	29.884.861	..	34.853.222	30.220.611	27.243.191	..
Marzo	35.790.868	..	35.833.853	44.393.894	17.903.595	..
Aprile	..	..	..	..	..	..
Maggio	..	..	..	..	..	..
Giugno	..	..	..	..	..	..
Luglio	..	..	..	..	..	..
Agosto	..	..	..	..	..	..
Settem.	..	..	..	..	..	..
Ottobr.	..	..	..	..	..	..
Nov.	..	..	..	..	..	..
Dic.	..	..	..	..	..	..
Esportazione						
Genn.	16.792.382	..	30.638.689	9.320.169	183.597.082	..
Febbr.	20.585.162	..	60.838.359	7.207.917	171.719.720	..
Marzo	23.589.374	..	77.644.031	9.204.607	186.645.934	..
Aprile	..	..	..	..	..	..
Maggio	..	..	..	..	..	..
Giugno	..	..	..	..	..	..
Luglio	..	..	..	..	..	..
Agosto	..	..	..	..	..	..
Settem.	..	..	..	..	..	..
Ottobr.	..	..	..	..	..	..
Nov.	..	..	..	..	..	..
Dic.	..	..	..	..	..	..

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 31 mar.		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mar.
		1915	1916	
Per categorie				
1. Spiriti, bev. olii	259.510.961	52.752.390	66.178.931	+ 14.426
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	39.081.214	44.033.007	+ 4.951
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	68.309.776	56.756.625	+ 11.533
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.285	5.553.430	6.976.043	+ 1.423
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	39.458.089	51.333.978	+ 2.902
6. Cotone	577.872.758	203.635.416	210.649.194	+ 7.013
7. Lana, crino e pelo	573.863.190	142.051.525	145.832.529	+ 3.781
8. Seta	197.419.383	20.973.092	21.747.271	+ 774
9. Legno e paglia	61.375.715	11.904.607	12.788.624	+ 884
10. Carta e libri	198.229.067	77.038.001	34.754.942	+ 42.283
11. Pelli	533.066.153	108.558.837	118.724.318	+ 3.117
12. Miner. metalli lav.	80.307.484	18.665.804	22.034.515	+ 2.166
13. Veicoli	498.034.348	93.280.391	111.030.838	+ 17.751
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	105.961.811	32.955.204	17.412.146	+ 4.558
15. Gom. gut. lavori	822.465.003	228.197.523	158.498.037	+ 9.588
16. Cer. far. pas. veg. ecc	391.223.517	67.173.183	76.813.882	+ 9.640
17. Anim. prod. spoglie	107.841.485	20.712.098	19.470.499	+ 1.242
18. Oggetti diversi	5.133.751.752	5.233.125.089	1.310.155.843	+ 192.969
Totale 18 categ.	46.903.700	430.200	13.819.500	- 10.741
19. Metalli preziosi	..	..	..	..
Totale generale.	5.180.655.432	1.523.555.289	1.323.975.343	+ 179.

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febb.		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 31 marzo
		1915	1916	
Per mesi				
(escl. i met. preziosi)				000 omessi
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33.492
Febbraio	495.572.274	443.574.972	532.969.016	+ 89.394
Marzo	551.369.391	532.738.628	602.721.215	+ 69.952
Aprile	557.063.841	..	..	..
Maggio	518.582.487	..	..	..
Giugno	579.652.085	..	..	..
Luglio	442.771.452	..	..	..
Agosto	250.228.658	..	..	..
Settembre	229.869.329	..	..	..
Ottobre	317.182.275	..	..	..
Novembre	353.854.927	..	..	..
Dicembre	397.339.239	..	..	..
Totale	5.133.751.752	..	..	..

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 31 mar.		Dif. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mar.
		1915	1916	
Per Categorie				
(nomen. per la statist.)				000 omessi
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	19.441.378	31.787.659	+ 11.946
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	27.348.270	35.566.343	+ 8.218
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	25.966.889	48.449.307	+ 22.482
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	4.855.268	3.257.016	- 1.598
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	13.853.626	10.366.735	- 3.486
6. Cotone	369.295.483	105.671.311	141.980.355	+ 36.309
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	45.375.204	277.688.020	+ 232.312
8. Seta	140.624.367	24.427.393	19.329.938	- 5.097
9. Legno e paglia	149.857.841	11.261.744	9.023.194	- 2.238
10. Carta e libri	45.101.335	8.194.689	5.558.903	- 2.635
11. Pelli	133.599.690	23.016.415	71.183.913	+ 48.167
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	95.583.569	38.917.539	- 6.666
13. Veicoli	27.647.504	1.809.560	1.213.447	- 596
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	86.853.331	69.097.229	- 17.756
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	5.072.516	15.123.434	+ 10.050
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	160.096.827	145.420.470	- 14.676
17. Anim. prod. spoglie	165.577.233	30.554.906	34.607.170	+ 4.052
18. Oggetti diversi	43.591.833	6.956.407	5.160.627	- 1.795
Totale 18 categ.	2.933.347.553	696.739.303	1.013.731.299	+ 316.991
19. Metalli preziosi	26.980.400	12.225.000	159.800	- 12.065
Totale generale.	2.950.327.953	708.964.303	1.013.891.099	+ 304.926
Per mesi				
(escl. i met. preziosi)				000 omessi
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.825
Febbraio	297.672.361	249.850.370	354.011.705	+ 104.161
Marzo	323.007.739	275.115.048	409.123.555	+ 134.008
Aprile	334.561.555	..	..	..
Maggio	306.632.072	..	..	..
Giugno	348.863.845	..	..	..
Luglio	258.152.635	..	..	..
Agosto	166.388.917	..	..	..
Settembre	105.252.393	..	..	..
Ottobre	142.010.297	..	..	..
Novembre	171.526.993	..	..	..
Dicembre	208.456.166	..	..	..
Totale	2.922.347.553	..	..	..

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 31 mar.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 31 mar.
		1915	1916	
Per categorie				
<i>(nomen. per la statist.)</i>				000 omessi
1. Spiriti, bev. olli	134.347.074	46.337.553	20.964.731	— 25.372
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	16.684.737	3.514.871	— 13.169
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	30.789.736	19.860.469	— 10.929
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	2.120.775	2.296.414	+ 175
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	35.480.292	29.041.363	- 6.388
6. Cotone	208.577.275	104.977.883	61.655.061	- 43.322
7. Lana, crini e pelo	48.897.270	11.745.320	13.136.420	+ 3.391
8. Seta	433.238.823	121.405.136	122.721.647	+ 1.316
9. Legno e paglia	47.561.542	10.485.527	11.949.898	+ 1.464
10. Carta e libri	16.274.330	4.593.935	6.345.704	+ 1.751
11. Pelli	64.629.377	11.738.527	5.854.088	- 5.884
12. Miner. metalli lav.	74.914.518	23.140.749	19.611.298	- 3.449
13. Veicoli	52.659.980	20.224.955	17.452.357	- 2.772
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	81.567.788	24.177.507	24.183.162	+ 5
15. Gom. gut. lavori	58.178.805	12.339.630	17.831.770	+ 5.492
16. Cer. far. pas. veg. ecc	458.183.350	98.401.210	82.775.713	- 15.624
17. Anim. prod. spoglie	225.466.284	46.258.976	32.566.353	- 13.692
18. Oggetti diversi	64.249.652	12.514.692	15.551.471	+ 3.037
Totale 18 categ.	2,210,404,199	633,416,540	509,393,790	- 124,022,400
19. Metalli preziosi.	19,923,300	1,594,500	270,400	- 1,324
Totale generale.	2,230,327,499	635,011,040	509,664,190	- 125,346
Per mesi				
<i>(escl. i met. preziosi)</i>				
Gennaio	179,344,214	182,068,358	136,838,819	- 45,229
Febbraio	197,899,913	193,724,602	178,957,811	- 14,767
Marzo	228,361,652	257,623,580	193,597,660	- 64,026
Aprile	222,501,286			..
Maggio	211,950,415			..
Giugno	230,788,240			..
Luglio	184,618,817			..
Agosto	83,839,741			..
Settembre	124,716,936			..
Ottobre	175,171,978			..
Novembre	182,327,934			..
Dicembre	188,880,073			..
Totale	2,210,404,199			..

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 giugno 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.683	5.710	23	23	50	60
Merci.	15.220	16.145	27	37	18	25
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85
1° lugl. 1915-20 giug. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . L.	197.747	247.748	246	231	2019	1776
Merci.	348.886	446.772	411	480	450	493
Totale L.	546.633	694.520	657	711	2469	2269

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI		Agosto 4	Agosto 8
TITOLI DI STATO. - Consolidati.			
Rendita 3.50 % netto (1906)		84.56	84.77
3.50 % netto (emiss. 1902)		84.12	84.32
3 - % lordo		55.75	56. -
Redimibili.			
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)		90.30	90.27
5 % (emis. genn. 1916)		90.40	90.41
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		95.44	95.39
a) scadenza 1° aprile 1917		99.45	99.45
b) 1° ottobre 1917		99.25	99.23
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:			
a) scadenza 1° aprile 1918		97.79	97.74
b) 1° ottobre 1918		97.31	97.22
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:			
a) scadenza 1° aprile 1919		96.22	96.22
b) 1° ottobre 1919		96.04	96.03
c) 1° ottobre 1920		95.15	95.17
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili			
3 % netto redimibili		95. -	95. -
5 % del prestito Blount 1866		291.65	291.65
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule		298. -	298. -
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		432. -	431. -
5 % della Ferrovia del Tirreno		450. -	450. -
3 % della Ferrovia Maremmana		339. -	339. -
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele		300. -	300. -
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia		306. -	306. -
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		307. -	307. -
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.		530. -	530. -
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.			
5 % per lavori risanamento città di Napoli			

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	305. -	306. -
5 % del prestito unif. città di Napoli	79.50	79.75
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75		
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	421. -	421. -
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	447.48	448.50

CARTELLE FONDIARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5 - %	—	471.53
4 1/2 %	—	—
3 1/2 %	—	—
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	488. -	488. -
3.50 %	446.50	446. -
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	473.75	472. -
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	476. -	474. -
4 - %	456. -	—
8 1/2 %	435. -	—
Cassa risparmio di Milano 4 - %	—	—
4 - %	479. -	478.75
8 1/2 %	451. -	450.25

STANZE DI COMPENSAZIONE Giugno 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totale operazioni	2.567.586.048,74	1.262.968.742,26
Somme compensate	2.354.262.683,06	1.192.456.500,38
Somme con denaro	213.323.616,68	70.613.922,26

Operazioni	Firenze	Roma
Totale operazioni	186.427.186,50	599.052.607,22
Somme compensate	152.224.218,42	570.164.346,84
Somme con denaro	14.202.968,08	28.888.260,88

BORSA DI NUOVA YORK

luglio	20	22	24	26	29	31
Anglo-French Loan	95 5/8	95 1/8	95 1/8	95 1/8	95 5/8	95 1/8
Anaconda	78 3/4	79 1/8	79 1/8	78 -	78 1/8	79 -
Utah	75 1/8	76 1/8	76 1/8	75 1/8	75 1/8	76 1/8
Steel Com.	84 1/8	84 5/8	86 -	86 1/8	86 1/8	86 1/8
Steel Pref.	117 3/4	117 1/8	117 3/4	117 3/4	118 1/8	116 1/8
Atchison	104 1/8	104 1/8	104 1/8	104 1/8	103 1/8	102 1/8
Baltimore e Ohio	89 -	89 1/4	86 3/4	86 1/8	85 3/8	85 -
Canadian Pacific	178 -	178 -	177 1/8	177 1/8	176 3/8	176 1/8
Chicago Milwaukee	96 1/8	96 1/8	96 -	95 1/8	94 3/4	94 1/8
Erie	35 3/8	35 3/8	35 3/8	35 1/8	34 1/8	34 1/8
Lehigh Valley	78 -	78 -	78 -	77 1/8	77 1/8	77 1/8
Louisville e Nash.	132 -	123 -	127 1/8	127 1/8	127 1/8	127 1/8
Missouri Pacific	7 -	7 -	7 1/8	6 1/8	6 -	5 1/8
Pennsylvania	57 -	56 3/4	56 1/8	56 1/8	56 1/8	56 1/8
Reading	97 -	98 1/8	97 1/8	94 -	95 1/8	95 1/8
Union Pacific	137 -	137 1/8	137 -	136 1/8	136 1/8	136 5/8

BORSA DI PARIGI

LUGLIO	3	4	7	8	9
Rendita Franc. 3 1/2 % perpetua	64 -	64 -	64 -	64 -	63.90
Franc. 3 1/2 % amm.	—	—	—	—	73.50
Franc. 3 1/2 %	—	—	89.90	89.90	—
Italiana	—	—	—	—	—
Portoghese	63 -	63 -	—	—	63.05
Russa 1891	62 75	62 70	—	62.70	62.65
1906	89 75	—	89 40	—	—
1909	80.05	80 25	80 -	80.35	80 15
Serba	60 -	60 50	61 -	60.90	60.90
Bulgara	343.25	341 -	—	341 -	333 50
Egiziana	—	—	—	—	90 15
Spagnuola	99 80	100 -	—	100 -	99 93
Argentina 1896	—	—	—	—	—
1900	—	—	—	—	—
Turca	—	62 35	63 -	63 25	—
Ungherese	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	810 -	725 -	725 -	725 -	733 -
Credit. Lyonnais	—	—	1280 -	1280 -	—
Banca di Parigi	1148 -	1150 -	—	1152 -	1152 -
Prestito franc. 5 %	89 65	—	62 70	89 75	89 75
Rio Plata	323 -	323 -	323 -	323 -	323 -
Nord Spagna	434 -	436 -	437 -	438 -	438 -
Saragozza	433 -	435 -	435 -	435 -	437 -
Andalouse	393 -	394 -	396 -	398 -	400 -
Suez	—	—	46 50	46 65	47. -
Rio Tinto	1735 -	—	1750 -	1750 -	1740 -
Piombino	120 -	—	—	—	—
Metropolitano	458 -	458 -	458 -	459 -	450 -
Rand Mines	102 -	101 -	101 -	100 -	100 50
Debeers	312 -	—	313 -	314 50	317 50
Chartered	18 75	—	—	18 75	18 75
Ferreira	40 -	—	—	39 75	39 -
Randfontein	—	—	19 -	18 50	—
Goldfields	41 -	41.50	—	41.25	41 50
Thomson	644 -	—	—	643 -	—
Lombarda	183 -	183 -	182 25	182 50	185 -
Banca Ottomana	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	5300 -	—	5225 -	5250 -
Tunisine	341 -	344 -	—	344 -	345 -
Geduld	61 -	62 -	—	61 50	61 -
Brasile 4 %	—	—	90 30	—	—

BORSA DI LONDRA

AGOSTO	31	1	2	3	4	7
Consolidati nuovi.	59 1/4	59 1/8	59 -	58 1/8	58 3/4	58 5/8
Prestito francese	87 -	86 1/8	86 1/8	86 3/4	87 -	86 1/2
Egiziano unificato.	80 1/8	—	80 1/8	80 1/8	80 1/8	80 1/8
Giapponese 4 1/2 %	72 1/8	72 1/8	72 1/8	72 1/8	72 1/8	72 1/8
Uruguay 3 1/2 %	—	62 3/4	—	—	—	—
Marconi	3 5/8	3 5/8	3 1/8	3 1/8	3 1/8	3 1/8
Argento in verghe.	30 1/8	30 1/8	30 1/8	30 1/8	30 1/8	31 1/8
Rame	111 -	109 -	107 -	107 -	106 1/8	106 -

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Luglio 1916	Agosto 1916
Sabato 29 L. 119.6	Sabato 5 L. 119.28
Lunedì 31 » 119.9	Lunedì 7 » 119.35
Martedì 1 agosto . » 119.8	Martedì 8 » 119.30
Mercoledì 2 » 119.3	Mercoledì 9 » 119.50
Giovedì 3 » 118.7	Giovedì 10 » 119.70
Venerdì 4 » 119.3	Venerdì — —

Tasso settimanale dal 7 al 12 agosto per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 119.31.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 7	Argento fino 31 1/16
New-York, 8	Argento 66 1/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 10 agosto 1916:

Franchi	109.74 1/8	Dollari	6.49
Lire sterline	30.87 1/8	Pesos carta	2.71 1/4
Franchi svizzeri	122.69 1/8	Lire oro	119.16

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.10-28.15	—	—	90.5-92.5	—
Londra	—	28.52 1/2	—	31.05	—
New-York	4.71-50	5.90 1/8	—	—	—
Milano	30.71-30.81	108.9-109.4	6.42-6.48	—	121.5-122.0
Madrid	—	83.70	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/8	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 21	107.90 1/2	30.40 1/2	121.23	6.39 1/2	2.71	118.22
22	107.76 1/2	30.35	120.86	6.38	2.70 1/2	118.11
23	107.54 1/2	30.29	120.45	6.35 1/2	2.70	117.94
24	107.65 1/2	30.31	120.22 1/2	6.37 1/2	2.69	117.89
26	107.31	30.37 1/2	119.91 1/2	6.38 1/2	2.69 1/2	117.92
27	108. —	30.41	120.16	6.39 1/2	2.68 1/2	117.89
28	108.05 1/2	30.43	120.68 1/2	6.39 1/2	2.69	118.06
29	107.96	30.40	120.57	6.38 1/2	2.68 3/4	117.97
30	107.98 1/2	30.40	120.41	6.38 1/2	2.68 1/2	117.87
luglio 1	108.04 1/2	30.41 1/2	120.45 1/2	6.39 1/2	2.68 1/2	118. —
3	108.03 1/2	30.41 1/2	120.61 1/2	6.39 1/2	2.68 1/2	117.85
4	107.98	30.40 1/2	120.58 1/2	6.39	2.68 1/2	117.98
5	107.96 1/2	30.39	120.52	6.38 1/2	2.68 1/2	117.87
6	107.98	30.39	120.42	6.38	2.68	117.78
7	—	—	—	—	—	—
8	108.06 1/2	30.41 1/2	120.40 1/2	6.39 1/2	2.68 3/4	117.74
10	108.17	30.43	120.54	6.39	2.69 1/2	117.68
11	108.29	30.48	120.70 1/2	6.41	2.68 1/2	117.73
12	108.41 1/2	30.52	120.35 1/2	6.41	2.69 1/2	117.97
13	109.50 —	30.53	121.01 1/2	6.41 1/2	2.69 1/2	117.90
14	108.36	30.50	120.84	6.41	2.68 3/4	117.83
15	108.34 1/2	30.50 1/2	120.87	6.40 1/2	2.69 1/2	117.84
16	108.39 1/2	30.51	120.87 1/2	6.41	2.68 3/4	117.84
17	108.41 1/2	30.50 1/2	120.80	6.41	2.69 1/2	117.91
19	108.45 1/2	30.51 1/2	120.75	6.40 1/2	2.68 3/4	117.92
20	108.47	30.52 1/2	120.77	6.41 1/2	2.68 3/4	117.92
21	108.57	30.56	120.82 1/2	6.41 1/2	2.68 3/4	117.85
22	108.72 1/2	30.59 1/2	120.97 1/2	6.42	2.69	118. —
24	109. —	30.66 1/2	121.25	6.43 1/2	2.69 3/4	118.11
25	109.22 1/2	30.73	121.57	6.44 1/2	2.70 1/2	118.28
26	109.32 1/2	30.74 1/2	121.76 1/2	6.45	2.73 3/4	118.29
27	100.40	30.78	121.88	6.45	2.73 3/4	118.40
28	109.50 1/2	30.81 1/2	122.04 1/2	6.47	2.71 1/2	118.58
29	109.74 1/2	30.87 1/2	122.21	6.48 1/2	2.71 1/2	118.79
31	110.01	31.97	122.51 1/2	6.50 1/2	2.72 1/2	119. —
agosto 1	109.88	30.93 1/2	122.49 1/2	6.49 1/2	2.72 1/2	118.81
2	109.40	30.75	121.70 1/2	6.47	2.71 1/2	118.81
3	108.64	30.55	121.20 1/2	6.43 1/2	2.70 3/4	118.74
4	109.25	30.75 1/2	121.66 1/2	6.46 1/2	2.71 3/4	118.93
5	109.26 1/2	30.73 1/2	121.77	6.45 1/2	2.70 3/4	118.98
7	109.33	30.75 —	121.72	6.46 1/2	2.71 1/2	118.83
8	109.43	30.78 —	121.78	6.46 1/2	2.71 3/4	118.90
9	109.63	30.85 1/2	121.94 1/2	6.48	2.71 3/4	119.02

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
9 agos.	109.65	30.84	121.90	6.46	—	118.75
Chèque lettera						
9 »	109.95	30.91	122.40	6.48	—	119.25
Versamento danaro						
9 »	109.70	30.86	122. —	6.47	—	—
Versamento lettera						
9 »	110. —	30.93	122.50	6.49	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Parigi	16 lugl. 1914	4 luglio	11 luglio	18 luglio	25 luglio	1 agosto
Parigi . . .	25,22 1/2	25,18 1/4	28,135	28,135	28,13	28,13
New-York .	4,86 3/4	4,871	4,76 3/4	4,76 3/4	4,76 3/4	4,76 3/4
Spagna . . .	25,22	25,90	23,40	23,45	23,50	23,50
Olanda . . .	12,109	12,125	11,49 1/2	11,49 1/2	11,52 1/2	11,515
Italia . . .	25,22	25,268	30,35	30,53	30,50	30,75
Pietrograd .	94,62	95,80	155,25	154,75	155,62	157, —
Portogallo .	53,28	46,19	35,25	34,87	34,87	35, —
Scandinav .	18,25	18,24	16,425	16,90	16,57 1/2	16,65
Svizzera . .	25,12	25,18	25,20	25,20	25,20	25,23

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 lugl. 1914	4 luglio	11 luglio	18 luglio	25 luglio	1 agosto
Parigi . . .	100 fr.	100,14	89,645	89,645	89,66	89,66
New-York .	» dol.	99,90	102,15	102,12	102,15	102,15
Spagna . . .	» per.	96,64	107,78	107,54	107,32	107,32
Olanda . . .	» fior.	99,87	105,26	105,26	105,06	105,15
Italia . . .	» lire	99,82	83,10	82,62	82,03	81,97
Pietrograd .	» rub.	98,77	30,94	61,14	60,80	60,18
Portogallo .	» mil.	86,69	66,35	65,42	64,50	65,42
Scandinav .	» cor.	100,85	111,105	107,99	108,63	113,11
Svizzera . .	» fr.	100,17	100,09	101,09	99,89	99,97

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

Parigi	16 lugl. 1914	5 luglio	12 luglio	19 luglio	26 luglio	2 agosto
Londra . . .	25,22 1/2	25,17 1/4	28,13 1/2	28,13 1/2	28,12 1/2	28,12 1/2
New-York .	518,25	516 —	590 1/2	590 1/2	590 1/2	590 1/2
Spagna . . .	500 —	482,75	600 —	588 1/2	599 —	599 —
Olanda . . .	208,30	207,56	244 1/2	245 —	244 1/2	244 1/2
Italia . . .	100 —	99,62	183 —	92 1/2	91 1/2	92
Pietrograd .	266,67	263 —	169 —	182 1/2	180 —	180 1/2
Scandinav .	139 —	138,25	111 1/2	168 —	170 —	170 —
Svizzera . .	100 —	100,03	93 —	112 —	111 1/2	111 1/2

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	16 lugl. 1914	5 luglio	12 luglio	19 luglio	26 luglio	2 agosto
Londra . . .	100 liv.	99,82	111,55	111,55	111,51	111,51
New-York .	» dol.	99,56	113,94	113,94	113,94	113,94
Spagna . . .	» pes.	96,55	120, —	119,70	119,60	119,40
Olanda . . .	» fior.	99,64	117,38	117,62	117,38	117,38
Italia . . .	» lire.	99,62	93, —	92 1/2	91,50	92 —
Pietrograd .	» rubl.	99,62	68,62	68,44	67,87	67,50
Scandinav .	» cor.	99,46	121,58	120,86	120,14	123,30
Svizzera . .	» fr.	100,03	111,1/2	112 —	111 1/2	111 1/2

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	1313
febb.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	1335
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253,5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241,5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1077	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	1119	1179,5	1566
febb.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	1134	1181,5	1652
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	1139	1180,5	1736
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	—	—	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	1123	942	1772	1581	—	1431	—	—	—
febb.	1256	1139	947	1823	1625	—	1466	—	—	—
marzo	1283	—	—	—	1670	—	1504	—	—	—
aprile	1313	—	—	—	1714	—	1559	—	—	—

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e la necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privativa dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè soprattutto per l'approvvigionamento dell'eserc

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	29 Luglio 1916	5 Agosto 1916
Per ferrovie Meridionali	540.	479.	444.	441 50
» Mediterranee	254.	215.	195.	198
» Venete Secondarie	115.	98.	131.	135.50
Navigazione Generale Italiana	408.	380.	531.	552. 1
Linificio Rossi	1442.	1880.	1860.	1360.
Linificio e Canap. Nazionale	154.	184.	197.	198
Canap. Nazionale Targetti	82 50	70.	200.	200
Coton. Cantoni	359.	399.	450.	440.
» Veneziano	47.	43.	65.	67 50
» Valseriano	172.	154.	230.	230.
» Furter	—	—	74.	74
» Turati	—	—	190.	190.
» Valle Ticino	—	—	128.	128
Man. Rossari e Varzi	272.	270.	364.	364.
Tessuti Stampati	109.	98.	215.	212.
Acciaierie Terni	1512.	1095.	144.	1431.
Manifattura Tosi	—	—	145.	145
Siderurgia Savona	168.	187.	278.	274
Elba	190.	201.	320.	317.
Forriere Italiane	112.	86 50	219.	217.
Ansaldo	272.	210.	352.	352
Offic. Meccanica Miani e Sil.	92.	78.	106.	106.
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	45.	45.
Miniere Montecatini	132.	110.	151.	147
Metallurgia Italiana	112.	99.	144.	147.
Automobili Fiat	108.	90.	514.	514
» S.p.A.	—	24.	90.	90.
» Bianchi	98.	94.	135.	135.
» sotto Frascini	15.	14.	78.	79.
» S.S. G.o. (Cam.)	—	—	27.	26 50
Edison	552.	436.	546.	546.
Vizzola	804.	776.	775.	800.
Elettrica Conti	—	—	380.	381
Marconi	—	—	101.	102 50
Unione Concimi	100.	62.	130.	133.
Distillerie Italiane	65.	64.	95.	94.
Raffineria L. L.	314.	286.	813.	813.
Industrie Zuccheri	258.	226.	270.	266.
Zuccherificio Gulinelli	78.	66.	86.	84.
Eridania	574.	450.	524.	521.
Molini Alta Italia	199.	176.	220.	218.
Italo-Americana	160.	68.	210.	206.
Dell'Acqua (esport.)	104.	77.	150.	148 50
Tes. ser. Bernasconi	—	—	77.	77
Off. Breda	—	—	385.	382.

Indici economici dell'«Economist».

DATA	Cereali e carni	Altri prodotti alimentari (te. zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucci, olii, legnami, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4
Aprile	970 1/2	511	94 1/2	895	1019	4190	190.5
Maggio	1024	529	805	942	1019	4319	199.0
Giugno	989	520	794	895	1015	4213	191.5
Luglio	961	525	797	881	1040	4204	191.1

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%		%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra	Francia	Italia	Stati Uniti	Australia
	Economist (1) 1901-05 = 100	Board of Trade 1900 = 100	Prezzi 1881 = 100	Labor Bureau 1890-99 = 100	Knibbs 1911 = 100
	Sauerbeck 1867-77 = 100	Reforme Econ. 1890 = 100	Necco all'ingr. 1881 = 100	Bradtreet's Prezzi	Prezzi
	Ingr.	Imp.	Imp.	Ingr.	Ingr.
	Min.	Exp.	Exp.	Min.	Min.
	Germania (prezzi) Hamburgo, 91-900 = 100 all'ingr. 1890	March 1891-900 = 100	De Foville 1881 = 100	Canada - Labour Dep. 1890-99 = 100	Glappone - Harabusa 1890 = 100
1881	85	126.7	127	130	96
1882	84	127.0	127	127	92
1883	88	125.9	121	122	99
1884	76	114.1	114	112	91
1885	72	107.0	108	110	87
1886	69	101.0	101	104	89
1887	68	98.8	103	102	91
1888	70	101.8	105	107	105
1889	72	108.4	113	111	101
1890	72	103.3	111	111	100
1891	72	106.9	113	109	105
1892	68	101.1	108.9	105	108
1893	68	99.4	99.3	103	102
1894	63	93.5	94.9	96	105
1895	62	90.7	92.1	94	102
1896	61	88.2	91.7	93	100
1897	62	90.1	95.5	91	95
1898	64	93.2	99.5	93	98
1899	68	92.2	95.4	99	101
1900	75	100.0	100.0	113	108
1901	70	96.7	100.4	115	116
1902	69	96.4	101.0	103	110
1903	69	96.9	102.8	103	109
1904	70	98.2	102.4	102	108
1905	72	97.6	102.8	106	107
1906	77	100.8	102.0	112	106
1907	73	106.0	105.0	119	104
1908	73	103.0	107.5	112	103
1909	74	104.1	107.6	112	102
1910	78	108.8	109.4	117	100
1911	80	109.4	109.4	123	100
1912	85	114.9	114.5	24.18a	100
1913	85	116.5	114.8	25.80a	100
1914	86	116.8	116.8	25.80a	100

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Ministero di agricoltura, industria e commercio.
— Annali del credito e della previdenza. - Provvedimenti in materia di finanza emanati nella Svizzera in seguito alla guerra europea. - Parte I, dal 31 luglio 1914 al 31 dicembre 1915. — Tip. Cecchini, 1916.

Banco di Napoli. - Cassa di risparmio. — Credito agrario. - Relazione dell'esercizio 1915.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocesiana — Roma, Via Mercade 24